

l'italiano a stranieri

8 Rivista quadrimestrale per l'insegnamento
dell'italiano come lingua straniera/seconda

ARTICOLI

C'era una volta la k

ESPERIENZE

L'insegnamento dell'italiano a ispanofoni:
una prospettiva contrastiva

ATTIVITÀ

Raccogliendo funghi in città

La leggenda di Al, John e Jack

EDI  **INGUA**

Edizioni Edilingua
l'italiano nel mondo



www.edilingua.it

Rivista quadrimestrale per
l'insegnamento dell'italiano
come lingua straniera/seconda

Anno 2009
Numero 8

Direttore
Telis Marin

Redazione Edilingua
Antonio Bidetti
Marco Dominici
Laura Piccolo

Editore
Edizioni Edilingua
Via Paolo Emilio, 28 00192 Roma
Via Moroiani, 65 12133 Atene
tel. +30 210 5733900
fax +30 210 5758903
www.edilingua.it
info@edilingua.it

Tiratura
12.000 copie

ISSN 1790-5672

INDICE

Editoriale pag. 2
Telis Marin

ARTICOLI

C'era una volta la k pag. 3
Daniele Baldassarri

ESPERIENZE

**L'insegnamento dell'italiano a ispanofoni:
una prospettiva contrastiva** pag. 13
Lorenza Ruggieri

ATTIVITÀ

Raccogliendo funghi in città pag. 18
Sara Servetti, Paola Quazzo, Manuele Roccia

La leggenda di Al, John e Jack pag. 22
Fulvia Oddo

Appuntamenti pag. 30

Libri e fiere pag. 32

La Rivista *italiano a stranieri* viene spedita in tutto il mondo gratuitamente a scuole, istituzioni e librerie che ne fanno esplicita richiesta (info2@edilingua.it).

Per ricevere la Rivista al proprio domicilio è previsto un contributo annuale (per 3 numeri) per la sola copertura delle spese di spedizione (€10 per l'Europa/€15 per il resto del mondo).

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito www.edilingua.it

La Rivista è reperibile anche presso il nostro stand nelle fiere in cui Edilingua è presente.

Norme per l'invio di contributi

Eventuali contributi (articoli o attività) possono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo redazione@edilingua.it

Ogni contributo dovrebbe seguire queste caratteristiche:

- essere un documento Word
- avere una lunghezza massima di 20.000 battute, spazi inclusi, che corrisponde a circa 3.000 parole
- essere scritto in carattere Times New Roman o Arial
- essere preceduto da un abstract di una lunghezza massima di 100 parole circa
- eventuali citazioni devono essere staccate dal testo
- per parafrasi, bibliografia e note si dovrebbero seguire i modelli della Rivista

editoriale

di Telis Marin
direttore Edizioni Edilingua

Gentili lettrici e lettori, in questo numero, nella sezione *Articoli*, abbiamo il contributo del professor Baldassarri, *C'era una volta la K*, una delle cinque lettere inserite come “esterne” nel nostro alfabeto. Eppure, la *K*, la troviamo non solo in parole straniere, ma anche in scritti del passato e l'autore ci fa un breve *excursus* della sua storia attraverso gli egizi, i fenici, i greci, gli etruschi e i latini. In vari codici medievali la *K* viene usata alternativamente con la *C* e la *QU* davanti a vocale. Eppure oggi, la *K*, la troviamo non solo nelle sigle, ad esempio la targa automobilistica di Crotone (KR), ma anche “nelle scritture tachigrafiche dei giovani” in sostituzione di *CH* o semplicemente della *C* velare. Forme tachigrafiche di scrittura presenti anche in altre lingue. In conclusione, l'autore riporta gli “stati d'animo” di chi è favorevole e di chi è contrario all'uso, e ad un eventuale ingresso, della *K*, come lettera e fonema, nel nostro alfabeto.

Nella sezione *Esperienze*, la professoressa Ruggieri, avendo come riferimento la propria realtà, cioè il Centro de Lenguas Modernas dell'Università di Granada, traccia un'interessante panoramica sui vantaggi e gli svantaggi di una lingua affine, qual è l'italiano nei confronti dello spagnolo, in una prospettiva contrastiva. Un'analisi contrastiva, quindi, per indagare le interferenze tra lingua materna e lingua meta, capire i fattori che le determinano per attuare degli interventi, indipendentemente dalla sfera di competenza: lessicale, fonologica, morfosintattica o pragmatica. Un esempio di esercitazione, per studenti di livello A1, sui “falsi amici” chiude l'articolo. Dove con “falsi amici” si intendono quelle parole che, nonostante appartengano a due diverse lingue, si somigliano ma hanno un significato diverso.

Nella sezione *Attività* vengono presentati due contributi. Il primo è quello delle professoressa Servetti, Quazzo e Roccia, indirizzato a studenti Erasmus di livello intermedio dell'Università degli Studi di Torino, in cui viene presentato un testo letterario, il racconto *Funghi in città*, tratto da *Marcovaldo*, di Italo Calvino. Un'opera data alle stampe nel 1963 nella quale l'autore attraverso il protagonista, Marcovaldo, cerca di cogliere la complessità, le difficoltà e le ingiustizie di una società a ridosso del miracolo economico. Marcovaldo, un personaggio ingenuo, speranzoso, sempre pronto a sognare con la natura e a “ripartire” nell'inferno di una città fatta di cemento e asfalto. Un'attività incentrata su un testo letterario per far conoscere meglio agli studenti, la cultura, la società, la storia dell'Italia e gli italiani stessi. Attraverso il racconto, dunque, e attività create *ad hoc* si mira a sviluppare e a potenziare negli studenti la comprensione, il lessico, alcune forme grammaticali e la scrittura. Infatti, si lascia aperto il finale della storia e si invitano gli studenti a scriverne uno, prima di leggere quello dello scrittore.

Il secondo contributo delle *Attività* è della professoressa Oddo, la quale ci presenta intenzionalmente un'attività, per studenti di livello A2, impostata su una sequenza di una commedia d'autore, *La leggenda di Al, John e Jack*, tre maldestri gangsters che perseverano negli errori creando situazioni grottesche e pericolose. Una sequenza disponibile anche su *You Tube*; un'attività da cui emerge la funzione metalinguistica dell'immagine, la quale arricchisce il testo scritto e dà un valore aggiunto alla comunicazione, in quanto è possibile cogliere anche elementi prettamente extralinguistici: smorfie, gesti, vestiti, oggetti e così via.

Articoli

C'ERA UNA VOLTA LA K

di Daniele Baldassarri

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

E a quanto pare c'è ancora, visto che, dopo secoli di oblio, si è rintrufolata, più o meno clandestinamente, nel sistema grafico dell'italiano contemporaneo.

A inventarla ci pensarono i fenici, convenzionalmente nel 1050 a.C., stilizzando un geroglifico egizio raffigurante una mano aperta¹ e, da quel momento, il segno K acquistò il suono velare sordo che nessuno gli avrebbe mai sottratto.

Dai fenici passò ai greci che ne rielaborarono l'alfabeto arricchendolo delle vocali.

Quando poi verso il 740 a. C. una colonia di greci calcidei si stanziò a Cuma presso Napoli, anche i confinanti etruschi ebbero modo di conoscere la K ma, siccome scrivevano (e leggevano) con andamento sinistrorso, la rotarono di 180° cosicché le asticelle fossero rivolte a sinistra.

I latini che però scrivevano da sinistra verso destra, quando a loro volta adottarono la K dai colti e ricchi vicini d'Etruria, la ripristinarono nella posizione assegnata dai greci. In questo modo, poterono cominciare a differenziare anche graficamente l'occlusiva velare sorda da quella sonora che, prima di allora erano rappresentate entrambe dal segno C. Nel latino arcaico, infatti, il grafema G non esisteva, visto che non compare in nessuna iscrizione prima del III secolo a.C. La questione la sbrogliò il Console Spurio Carvilio Ruga che nel 230 (sempre a. C.) dando una ritoccatina al segno C, creò la lettera G assegnandole il suono velare sonoro. La sonorità della C rimase allora solo per alcune abbreviazioni arcaiche come C e CN a indicare, rispettivamente, Gaius e Gnaeus, mentre la K an-

dò a soppiantare la C di fronte ad A (KALENDAE, KARTHAGO). Davanti ad E, I e O si continuò a scrivere C (CENTUM, CICERO, COLLIS), mentre prima di V seguita da vocale rimase in uso la Q (QVO, QVANTUM).²

Non passò però molto tempo che la K, forse per l'uso minoritario che aveva sempre avuto, venne disusata, perseverando in poche parole, soprattutto quelle di origine ellenica come le già citate KALENDAE. I latini le preferirono nuovamente la C che cominciò ad essere applicata a tutti i casi di incontro con vocale; parole come *Kalendae*, *Kalendarium*, *Karthago*, cominciarono allora a venire riprodotte anche con la C, per quanto il grammatico Gaio Mario Vittorino (ca 290-ca 364) raccomandasse di scriverle con la K, a rispetto della loro etimologia, similmente a quanto fanno oggi le maestre delle elementari con i bambini che nei loro pensierini scrivono *quore* con la *q*. La quale continuò, invece, ad essere usata di fronte a V semivocalica, come si fa ancora oggi, se escludiamo poche parole tra cui, appunto, *cuore* che viene da *cōr* anche se i bambini delle elementari questo non lo sanno. La Q in questo modo si salvò dall'estinzione, mentre la K naufragò e si perse.

Vale la pena ricordare anche che, nel latino classico, C e G erano sempre velari, per cui *Cicero* e *genius* si pronunciavano rispettivamente *Chicero* e *Ghenius*. A palatalizzarle di fronte ad *i* e ad *e*, si premurò la Sacra Romana Chiesa così che *Cicero* e *genius* cominciarono ad acquisire la pronuncia che oggi conosciamo e che viene normalmente insegnata nelle scuole.

1 Il geroglifico egizio indicante una mano aperta stava tuttavolta ad indicare il suono D [d]; il fonema K [k] era invece rappresentato da un geroglifico indicante il pendio di una collinetta.

2 Sono stati utilizzati i caratteri maiuscoli poiché erano gli unici di cui i latini ante Christum disponessero. La scrittura minuscola sarebbe infatti apparsa solo nel III secolo per affermarsi in quello successivo. Cfr. Armando Petrucci A., *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto libri, 1992.

Il segno K rispuntò fuori e tornò in auge quando i popoli germanici, abbandonato il loro originario alfabeto runico, preferirono adottare definitivamente quello latino, considerato più nobile e colto. La ricaduta di questa prassi scrittoria sul neonato volgare italiano, generò una certa confusione nella rappresentazione del famigerato fonema occlusivo velare sordo, la cui grafia ricominciò a venire alternata fra *c* e *k*, solito in sostituzione di *ch*. La *q*, che non aveva mai avuto troppe pretese, non lasciava invece adito a dubbi poiché conservava la sua funzione solo di fronte alla *u* semivocalica.

Fin dall'alto medioevo la *k* si trova diffusamente attestata soprattutto in aree centromeridionali, per l'influenza dal greco. Numerose occorrenze e alternanze di *k* e *c* davanti a vocale si rilevano, infatti, in parecchi codici medievali. Celebri sono le quattro formule testimoniali, passate alla storia della letteratura col nome di Placiti cassinesi, in ognuna delle quali si ravvisa l'alternanza di *k* e *c* e *qu*, in rappresentanza dell'occlusiva velare sorda. Vediamole:

- 1) *Sao ko kelle terre, per kelle fini che ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.* (Capua, marzo 960)
- 2) *Sao cco kelle terre, per kelle fini que tebe mostrai, Pergoaldi foro, que ki contene, et*

trenta anni le possette. (Sessa, marzo 963)

- 3) *Kella terra, per kelle fini que bobbe mostrai, sancte Marie è, et trenta anni la possette parte sancte Marie.* (Teano, luglio 963)
- 4) *Sao cco kelle terre, per kelle fini que tebe mostrai, trenta anni le possette parte sancte Marie.* (Teano, ottobre 963)

Anche nella *Confessione di Norcia*, vergata probabilmente nel 1070, la *k* viene alternata alla *c* senza troppe remore:

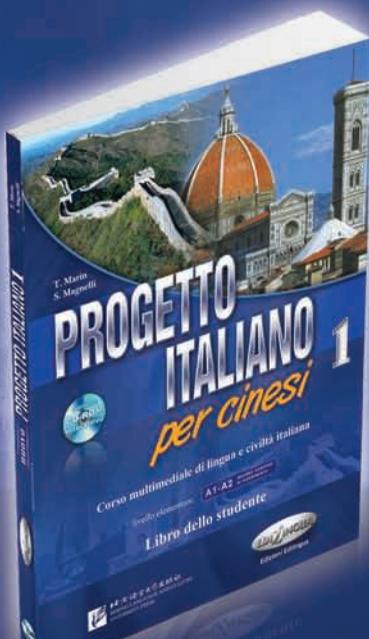
De omnia mea culpa et de omnia mea peccata, ket io feci (...)

Me accuso de lu corpus Domini, k'io indignamente lu accepi (...)

Pregonde la sua sancta misericordia e la intercessione de li suoi sancti ke me nd'aia indulgentia (...)

Lo stesso discorso vale anche per il *Cantico delle creature*, che San Francesco compose probabilmente nel 1224, due anni prima di morire:

(...) Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;



Nuovo Progetto italiano 1 per cinesi si rivolge a studenti adolescenti e adulti cinesi di livello elementare (A1-A2) e si compone di:

- *Libro dello studente*, articolato in 11 unità + 1 introduttiva; ha le consegne e le tabelle grammaticali in italiano e in cinese, e contiene il Vocabolario italiano-cinese e la Grammatica in appendice spiegata in cinese
- *Quaderno degli esercizi*, con attività scritte, cruciverba, prove d'ascolto, test finale al termine di ogni unità e test di ricapitolazione ogni 3; in appendice presenta il Vocabolario italiano-cinese suddiviso per unità
- *CD-ROM interattivo* (versione per cinesi), allegato gratuitamente al Libro dello studente, con tanto materiale supplementare per uno studio attivo e piacevole

Progetto italiano 1 per cinesi condivide con l'edizione italiana:

- *Guida per l'insegnante*, con utili suggerimenti e le chiavi degli esercizi
- *1 CD audio/1 audiocassetta*
- *Dieci Racconti*, brevi letture graduate ispirate al Libro dello studente
- *Attività online*, per approfondire gli argomenti trattati in ogni unità
- *Test di progresso online*
- *Video*

*beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime
voluntati,
ka la morte secunda no'l farrà male (...)*

Anche in varie filastrocche del XII e XIII secolo, chiamate *Ritmi*, l'alternanza fra *c* e *k* è tutt'altro che inusuale. Vediamo alcuni passaggi:

Ritmo laurenziano (1150 - 1171):
*Salv'a lo Vescovo senato,
lo mellior c'umque sia nato,
ke da l'ora fue sagrato
tutt'allumma 'l cercato!*

Ritmo cassinese (fine XII secolo):
*(...) Poi k'enn altu m'encastello
Ad altri bia renubello (...)*

*(...) Tuttabia me'nde abbibatio
E ddiconde quello ke sactio (...)*

*(...) Ke da materia no sse transfegura
E coll'altra bene s'affegura (...)*

*(...) Ma tantu quistu mundu è gaudebele
Ke l'unu e l'altru face mescredebele (...)*

Ritmo di Sant'Alessio (inizio XIII secolo):
*Ma, ket era grande male,
una menoanza avea cotale:
ket no avea red nettale
quillu homo spiritale (...)*

Ritmo lucchese (1213):
*(...) Mei lo portò Uguicionello,
quel che già no i fu Gainello
ka Lucca aitò, la sua cittade,
in cui castello ten Christianitade.
Ebbev'il Vescovo un suo frate
che no diede delle spade (...)
(...) Prese a torto confalone
ke Luca 'l trasse di prescione (...)*

Non passi inosservata neppure *La composizione del mondo* (1282) di Ristoro d'Arezzo, ove si afferma che:

“Dacché noi avemo fatto menzione della terra (...) ke fo facto d'essa. (...) ella nobele cita d'Arezzo ella quale noi fommo nati. La quale cita secondo ke se trova fo chiamata

Orelia e mo kiamato Arezzo”.

Ma del XIII secolo sono tanti altri i componimenti, in versi e in prosa, in cui la *k* viene delegata a rappresentare il fonema occlusivo velare sordo. Eccone alcuni:

La giostra dei vizi e delle virtù (anonimo)
*(...) dure bactalie contare,
ke sempre se combacte (...)*

Elegia giudeo-italiana (anonimo)
*(...) e d'onni emperio adornata
da Deo santo k'era amata
(...) e d'emperiu loro foi caczato
ka lo Soo nome àbbero scordatu
(...) ki foi sì dura e ssi forti
ke roppe mura e 'nfranzi porti*

Formola epistolare (Maestro Guido Fava da Bologna, 1229 ca.)

*Pregar me ne convece vili tanto spessa fiade,
k'a me rencrexe; e no ferave da soffrire se no
ke l'amistrà deo de tanta virtude, ke tute le
connse sostiene paziente mente (...)*

Anche i componimenti siciliani della prima metà del XIII secolo confermano tale prassi. Non è un caso che nel suo unico componimento pervenutoci, il *Contrasto*³, conosciuto anche come *Rosa fresca aulentissima* e databile fra il 1213 e il 1250, Cielo d'Alcamo (o *dal Camo*) scrivesse, nella quarta strofa:

“kel nostro amore ajungasi non boglio matalenti”⁴

Per quanto di Cielo d'Alcamo, (né degli altri poeti siculi alla corte di Federico II) non rimane alcun manoscritto autografo (quelli pervenuti sono trascrizioni toscane) non esistono motivi per supporre che la *k* non comparisse anche nella stesura originale del componimento e che, a quell'epoca, ricorrere alla *k* fosse una pratica scrittoria inconsueta.

³ Il *Contrasto* di Cielo d'Alcamo costituisce un tipico esempio di mimo giullaresco destinato alla rappresentazione scenica.

⁴ L'esempio si riferisce al testo diplomatico del Codice Vaticano Latino 3793, in cui sono contenuti anche gli altri componimenti dei poeti della scuola siciliana.

Non a caso la troviamo utilizzata anche nell'incipit del seguente sonetto di Petrarca, che corrisponde al componimento XXVII del *Canzoniere*:

*Il successor di Karlo, che la chioma
co la corona del suo antiquo adorna (...)*

L'uso alternato di *k* e *ch* rimase oscillante per un pezzo finché, con gli incunaboli del XV secolo, si fissò la forma digrammata. La *k* scomparve e nessuno di lei più parlò né la uso se non per trascrivere talune parole latine arcaiche, come nella seguente iscrizione, dove il segno *K* sta ad indicare il 1° giorno del mese, ovvero, le *Kalendae*.

PETRUS SALERI HUI ECCL. RECTOR
MUNICIPIO SARET. EX TESTAM.
K. SEPT. A. MDCLXXIX
DONUM HORTUM VIRIDIUM PLATEAE
CONFINE RELIQUIT (...)⁵

Passarono i secoli e, insieme alla terza rivoluzione industriale, arrivarono anche i telefoni. L'undicesima lettera dell'alfabeto latino venne allora riesumata per essere (ri)utilizzata in certi ambiti comunicativi, come compendio ortografico di *ch* o, anche se di meno, in sostituzione della semplice *c* velare.

Attraverso un questionario somministrato a un campioncino di 100 studenti dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", 81 di essi hanno confessato di essere più volte ricorsi alla *k* nella stesura di testi informali e 19 hanno dichiarato di non averla mai utilizzata. Sul fatto di averla notata o meno in produzioni altrui, 97 hanno risposto affermativamente e soltanto 3 hanno risposto di no. È emerso anche che la *k* viene utilizzata in maniera nettamente prevalente, ma non esclusiva, nei casi di incontro con le vocali *i* ed *e*, rispetto ai casi di incontro con le rimanenti. Il suo ricorso ha luogo specialmente nella stesura dei messaggi telefonici, ma anche in ambiti scrittori diversi, quali appunti universitari, promemoria

⁵ Traduzione: Pietro Saleri, rettore di questa chiesa, lascia al Comune di Sarezzo con testamento 1° settembre 1679 la casa, l'orto, il brolo al confine della piazza (...).

per sé o per altri, conversazioni on line (chat e forum), scritte murali e, seppure in maniera meno rilevante, in lettere informali rivolte a soggetti facenti parte della propria rete sociale ristretta e riviste a carattere sportivo. Nessuno ha dichiarato di utilizzarla in testi formali.

Il primo ambito di utilizzo è, dunque, quello degli *Short Message Service*, meglio conosciuti attraverso il loro acronimo di *sms* telefonici, in cui il grafema *k* viene utilizzato, specie da chi coi telefoni ci è cresciuto, come compendio ortografico di *ch*, per velocizzare i messaggi e risparmiare, con una sola mossa, caratteri e tempo a disposizione. Qualche esempio può aiutare a chiarire:

- *Ciao, ke fai stasera?*
- *Mi puoi kiamare?*
- *Ke ne dici di una pizza stasera?*
- *Cerkiamo di vederci nei prossimi giorni.*

Alla *K* non si fanno scrupolo di ricorrere anche molti studenti liceali e universitari per prendere appunti in classe:

- (...) *dobbiamo rinunciare all'idea ke tradurre significhi solo trasferire.*
- *Alcuni scrittori del XVII sec. affermano ke la lingua francese è più chiara delle altre lingue... è per questa ragione ke è diventata universale.*

Giocare con la *k*, alternandola alla *c* "dura", è piaciuto anche ad Anna Maria Barbera, alias Sconsolata, quando ha scritto il suo libro umoristico *Sono stata spiegata?*. Questi alcuni esiti:

- (...) *ma devi finirla di dire parole ke non capisco*
- (...) *è skizzato fuori dalla boccia (...)*
- *Guarda ke io sono magra. È la tv ke mi fa grassa.*
- *Il pesciolino muto era ma kiaro ti parlò.*
- *Premetto che sono credente per davvero.*
- *E poi è lì che me l'ha notato Zeffirelli (...)*

Grufolando qua e là in vari siti internet, poi, si rimane sorpresi dalla disinvoltura (che taluni

potrebbero apostrofare come sfacciataggine o sciatteria) con cui la *k* viene utilizzata in alcune rubriche on-line, con finalità socializzanti:

- (...)*ho deciso di iscrivermi perché magari qui sarei riuscita a trovare le informazioni ke cercavo (...)* Per quanto riguarda me invece... beh... *ke potrei dire?? (...)*
- *Fotografia! Skrivere, musika, ballare, cantare, cucinare (...)* sapere il più possibile!!!
- *Il mio amiko mi ha rubato il kontatto msn; kome devo fare per riprendermelo? (...)* Siccome mi hanno rubato il contatto msn (...)
- *Non so ke scrivere di preciso, so ke stamattina, dopo una serena domenica, mi sono svegliato storto. (...)* l'hanno notato *anke* gli altri di *come* mi sono isolato, *sembrava avessi kissà quali pensieri...*
- *Ehi avete visto? C'è il calendario 2008 di Jesse!!! Io l'ho preso ed è stupendo!! Affrettatevi a prenderlo anke voi!!*

E ancora:

- *Credi nella sincerità delle altre persone quando si parla di ex?*
 - *Sì, perché non dovrei??*
 - *Perché non dovrei crederci?*
- *Secondo te è possibile che 2 persone si possano innamorare conoscendosi su internet?*
 - *Perché no, solo ke le storie a distanza sn difficili...*
- *Cos'è che ti colpisce di più in un uomo o in una donna?*
 - *Gli okki*
 - *Gli occhi*
 - *Il fisico... ma prima gli okki... e poi gli interessi ke ha*
 - *Gli occhi e il sorriso*

Ma il grafema *k* è apparso anche in comunicati ufficiali a carattere tutt'altro che ludico, nella parola fusa "Bankitalia", diffusi da fonti autorevoli:

- *Bankitalia: il monito di Draghi.*
- *Il premier non ha escluso l'eventualità di attingere alle riserve auree di Bankitalia per risanare i conti del paese (...)*

Se ciò sia frutto di una diffusa mentalità filo-anglosassone, di un ritorno alle origini o di una moda generazionale non è facile dirlo; l'unica cosa difficile da credere è che si tratti, però, di un espediente tachigrafico dovuto alla mancanza di tempo o di spazio.

Gli ambiti di utilizzo del controverso grafema non si fermano del resto qui. Un suo uso disinibito è stato rilevato anche da parte di alcuni artisti, dediti soprattutto all'attività musicale, come il rapper *Mirko Kiave* che si firma appunto con la *k*, *Maria Pia* e i *Superzoo*, che hanno titolato *Kuore nero* il loro singolo uscito nel 2007, nonché *Rettore* la quale, nel 2005, se ne uscì col pezzo *konkiglia* affidando alla *k* il compito di rappresentarvi la maggior parte delle occlusive velari sorde. Riportiamo l'ultima parte della prima strofa:

(...) *stasera mi kiudo a konkiglia*
e guai a ki mi sveglia
kuesta sera mi kiudo a konkiglia
kon ki kon ki mi piglia.

Ma l'ambito pubblico in cui l'undicesima lettera dell'alfabeto latino è probabilmente più utilizzata che altrove, è quello commerciale e dei servizi. Numerosissime sono le aziende che si firmano con la *k* e molti i nomi dei prodotti reclamizzati tramite lo stesso espediente grafico.

Citiamo, a titolo d'esempio, l'azienda di animazione *Kamaleonte*, l'industria conserviera *Ankora*, la cooperativa sociale *Kalamita*, la scuola di musica *Musika hit*, la discoteca *Magika disco*, la software house *Kimera*, la ditta di trasporti *Kome*, la polizza assicurativa *kasko*, i camper *Uniko*, l'azienda *Assikura*, l'immobiliare *CercoKasa*, i complementi d'arredo *Kosemilano*, il portale studentesco *skuola.net* e, chi più ne ha, più ne metta.

Da quanto osservato pare dunque che, in una prospettiva sincronica, i grafemi *k* e *c* vengano utilizzati come *varianti libere* a livello struttura-

le nel senso che non sono determinati in maniera esclusiva dall'incontro con certe vocali piuttosto che altre. In abbinamento ad una stessa vocale possono infatti trovarsi sia *c* che *k* (*amico/amiko* o anche *occhi/okki*).⁶

Possono invece essere considerati *varianti sistematiche* sul piano della sociolinguistica, poiché il loro uso sembra determinato da circostanze di natura diafasica, legate, cioè, proprio alla situazione comunicativa in cui vengono prodotti.

I motivi che si celano dietro questo fenomeno non possono essere che frutto di congetture, ma si ha la sensazione che la *k*, pur (ri)nata negli sms telefonici come compendio ortografico di *ch*, per ottimizzare spazio e tempo di digitazione disponibile, sia stata poi ulteriormente sfruttata per le potenzialità grafico-fonematiche che insitamente possiede, assumendo anche la funzione di marcatore grafico-sonoro.

Nella coscienza semiologia di un italiano è chiaro che una *K*, con le sue due stanghette diagonali che terminano a spigolo in un punto di una terza stanghetta verticale, a cui lo sguardo non è abituato, provoca un impatto visivo più forte di una *C*, che si presenta sottoforme morbide e arrotondate alle quali gli occhi sono peraltro completamente assuefatti.

Per questo può apparire anche in sostituzione della semplice *c* (e non solo di *ch*) visto che, tanto, il suono non cambia. Non può allora essere accantonata neanche l'ipotesi che sotto tale utilizzo si celi l'intento di restringere la forbice esistente fra scrittura e pronuncia considerando che, comunque, parole come *casa*, *chiave*, *che*, *cosa*, *cuore* e via dicendo, si trascrivono foneticamente tutte con la *k*.

Utilizzare il segno *k* al posto di quelli che le ortografie ufficiali prepongono a rappresentare il suono occlusivo velare sordo, non è un vezzo solo italiano.

Un analogo ricorso lo si rileva anche in spagnolo in vece del diagramma *qu*. Ed ecco allora *que* ridursi a semplice *k*, *quiero* trasformarsi in

kiero, *queso* accorciarsi in *keso* e via a seguire. Sempre con la *k* si compongono poi acronimi del tipo *Tk* e *Tkm*, che stanno rispettivamente a indicare *Te quiero* e *Te quiero mucho*.

Ma va puntualizzato che l'utilizzo di *k* con funzione compendiativa, costituisce soltanto uno dei fenomeni tachigrafici che investono i citati ambiti comunicativi dell'italiano contemporaneo. Altri compendi ortografici che stanno sotto gli occhi dei più, sono il segno *x* al posto della preposizione *per*, l'omissione di vocali (*cmq* al posto di *comunque*, *nn* al posto di *non*), i numeri *6* e *3* in sostituzione delle rispettive parole omofone, (per cui *sei tremendo* diventa *63mnd*) e tanti altri.

Non si pensi, peraltro, che le tachigrafie siano un fenomeno tipicamente nostrano.

Gli acronimi *ok*, a indicare positività e assenso, e *ko*, a indicare una condizione di sconfitta, sono nati proprio come abbreviazioni, rispettivamente, del termine statunitense *okay* e del tecnicismo inglese *knock out*. Quest'ultimo addirittura si è fissato nella forma acronimata anche attraverso il canale orale.

Nel mondo anglosassone di oggi sono diffusissimi compendi definiti "informal spelling", a volte complessi a tal punto da rasentare la cripticità. Ne deriva che *what* e *night* si scrivano *wot* e *nite*; *IM*, *IC*, *some1*, *2*, *4u*, vadano a indicare, rispettivamente, *I am*, *I see*, *someone*, *too* e *for you*, mentre *PCM*, *RUWSome1?*, *NE1* e *CUL8R*, stiano a rappresentare *Please call me*, *Are you with someone?*, *anyone* e *see you leather*.

Anche agli anglofoni, insomma, la fantasia non manca di certo, anche se a volte i loro compendi sono meno fedeli, alla pronuncia della parola che stanno a rappresentare, di quanto lo siano quelli italiani.

In spagnolo, oltre alla mentovata *k*, una gran quantità di compendi ortografici vengono sfruttati senza disagio. La *x* la troviamo usata, da sola, a rappresentare la preposizione *por* e, nei compendi *xq*, *xa* e *xo*, a indicare rispettivamente *porque*, *para* e *pero*. Gli articoli determinativi si riducono alla singola *l* che va pertanto a soppiantare le forme *el*, *la*, *los* e *las*. *Adiòs* di-

⁶ In latino invece *C* e *K* venivano usate come varianti sistematiche sul piano strutturale: la *K* veniva realizzata di fronte a certe parole inizianti per *a* e la *C* di fronte a *e*, *i* ed *o*.

venta *a2*, *tampoco*, *tambien* e *besos* si abbreviano in *tp*, *tb*, *bss*, la preposizione *en* viene espressa con la sola lettera *n*; le voci del verbo *venir* inizianti per *v*, la perdono per cui *vamos* diventa *amos*; il segno + viene usato in vece di *mas* e via discorrendo.

In greco la copula *και* (*e*) che semanticamente “somma” un concetto a un altro, viene espressa tramite il segno +, mentre la fine settimana, composta da ben tre giorni e quindi tre parole, Παρασκευή, Σάββατο, Κυριακή (venerdì, sabato, domenica), si riduce all’acronimo ΠΣΚ non solo attraverso il canale scritto, ma anche quello orale.

Non si pensi nemmeno che le forme tachigrafiche di scrittura siano un segno esclusivo dei nostri tempi. In latino ne esistevano parecchie. E se prima dell’invenzione della carta e dell’avvento della stampa, potevano essere giustificate per motivi di risparmio, visto che la pergamena costava cara, sono in molti casi rimaste in uso anche successivamente. In molti testi latini a stampa si rilevano infatti abbreviazioni che fanno arrabattare gli studenti universitari alle prese con l’esame di paleografia latina, ma che erano facilmente comprensibili all’epoca, anche da chi non era particolarmente addottrinato. A parte *P.S.* che non crea problemi perché lo deleghiamo ancora oggi a indicare *post scriptum*, ricordiamo che un trattino sopra una lettera (il celebre *titulus*) stava a sostituire una nasale (*m* o *n*); una *P* con l’occhiello allungato obliquamente verso il basso a sinistra, stava a rappresentare un *pro*; un segno ondulato simile a un 2 orizzontale era sinonimo ortografico di *-ur* o *-er*; una *P* con l’asta intersecata da un trattino orizzontale posto sotto l’occhiello compensava un *per*, una *E* con sopra il solito trattino veniva letta *Est*, una *q* con una specie di piccolo 2, posto in alto a mo’ di esponente indicava *quia*, *FRS* col trattino sopra voleva dire *fratres*, e via di seguito.

Riguardo alle forme contemporanee di tachigrafia si è pronunciata anche la Crusca affermando, con l’indiscussa autorevolezza che universalmente le si riconosce, che “(...) È del tutto evidente che le scritture tachigrafiche hanno

una loro giustificazione nei contesti citati, ma non ha senso esportarle in altri mezzi di comunicazione: in un tema, *xò* sarà certamente segnato errore. Di per sé, questi usi non hanno niente di sbagliato e, se usati correttamente, non impoveriscono la lingua (è chiaro che il loro abuso, come per ogni cosa, va evitato). Va sempre ricordato che ogni situazione comunicativa richiede un suo tipo di lingua, ovvero un registro linguistico: la capacità linguistica sta nel sapersi muovere con sicurezza tra i vari piani comunicativi, riuscendo a scegliere, per ogni occasione, il linguaggio più adatto”⁷.

Ritornando allo specifico della *k*, non sarà difficile immaginare come questo suo utilizzo stia cagionando vivaci polemiche tra i suoi decisi denigratori e i suoi più tenaci assertori. Ma al di là delle dispute accademiche che ne potrebbero derivare, pur alimentate da una vivace dialettica, quello che ci preme rilevare è il parere della gente comune.

Gli oppositori più accaniti hanno addirittura fondato l’associazione *Fiero membro del KKK* che, grazie al cielo, non ha nessuna intenzione di fare valere le proprie posizioni a suon di manganellate o peggio, ma semplicemente dialogando, com’è giusto che sia. Si tratta infatti di una pacifica *kampagna kontro la kappa* a cui tutti possono prendere parte scrivendo i propri commenti sul sito che l’associazione ha creato all’uopo. Ecco alcuni interventi:

- *Mi stanno profondamente sulle balle quelli che utilizzano la k al posto del ch o, addirittura, al posto della c e della q! La “moda” è principiata con l’avvento degli SMS, e il risparmio sulle lettere dei messaggi era cosa importante in termini di denaro. Ma le e-mail, i post sui newsgroup, sui blog, sui forum, e così via, non costano e non hanno limiti di caratteri.*
- *Piantatela di storpiare la lingua italiana senza alcun motivo! Aderite alla Kampagna Kontro la K!*
- *Davvero una nobile iniziativa, soprattutto per chi come me ama che la lingua italia-*

⁷ Da: www.accademiadellacrusca.it

na venga utilizzata bene o, quantomeno, non appositamente male.

- *Ho un cervello, non sono analfabeta e non sento l'irrefrenabile bisogno di deturpare la mia lingua madre con k e abbreviazioni.*
- *Appoggio in pieno... chi usa nn invece di non o cmq invece di comunque o abbreviazioni così posso sopportarlo (lo faccio anchio a volte) ma le k sono una cosa che odio!!*
- *Finalmente qualcuno che come me odia le abbreviazioni sodomizzatrici della lingua italiana. Entro con piacere a far parte del "kkk".*
- *La lingua italiana va tutelata da questo scempio... E poi, con la k non sembra di essere teteski? Io per far prima leverei il ca-*

rattere k dalla tastiera... ma è impossibile.

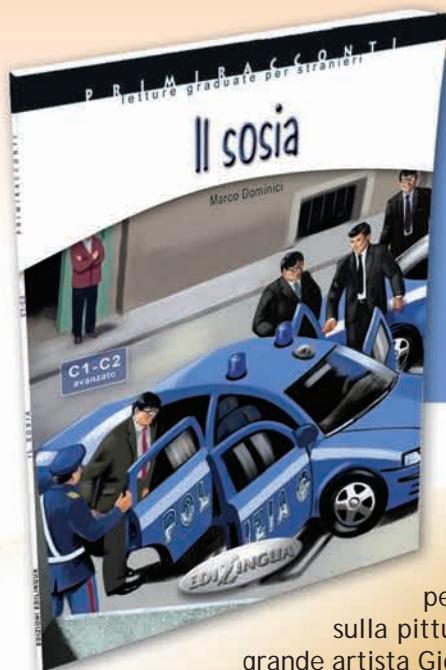
- *Per quanto mi riguarda spargerò la voce il più possibile, il fenomeno è diventato talmente esteso da richiedere un'opposizione forte!*

In suo favore sono state invece espresse le seguenti opinioni:

- *Io sono favorevole all'uso della k in sostituzione del ch e nn della c singola.*
- *Sappiate che quella k che ritenete un obbrobrio dei nostri tempi è solo un arcaismo della nostra c; prima di noi la usavano i greci e noi è da loro che abbiamo imparato tutto... guarda alle tue radici letterarie prima di scrivere...*

P R I M I R A C C O N T I

letture graduate per stranieri



Il sosia (C1-C2) racconta la storia di Onofrio Maneggioni, un importante uomo d'affari che viene rapito una mattina davanti alla sua villa. Almeno così dice la televisione, e così pensano tutti. In verità, dietro il rapimento si nasconde il passato dello stesso imprenditore, un passato che torna a bussare alla porta di Maneggioni per regolare alcuni conti in sospeso... Un racconto avvincente in cui non mancano i colpi di scena che mantengono alta l'attenzione e la curiosità del lettore.

Il manoscritto di Giotto (A2-B1) Chi ha rubato il manoscritto? Il furto di un'opera di inestimabile valore, un trattato sulla pittura che rivela anche un segreto legato al grande artista Giotto, scuote la vita dei giovani protagonisti della storia: uno di loro è il colpevole? Così sembra pensare la polizia e così sembrano confermare le prove. Solo l'amicizia che lega i ragazzi tra loro e le attente indagini del commissario Paola Giorgi risolveranno il mistero.



- Se abbreviamo QUESTO in QST x esempio, nn vedo xkè nn possiamo abbreviare anke la CH con la K. Lo stesso PS (Post Scrittum) e NB (Nota Bene) sono abbreviazioni fatte da sempre.
- Ke significa storpiare la ns lingua madre? mica parliamo + il latino e nemmeno + la stessa lingua di Dante.
- Dove è comodo usare la k al posto di ch usiamola pure come un miglioramento della lingua italiana.
- Correggiamo il nostro italiano e semplifichiamolo!
- Ke volete sarà ke a me piace abbreviare ttt!!!
- Sinceramente in chat per scrivere più veloce anche io scrivo accorciato “xkè” “cmq”...
- Nel '300 in alcune zone della toscana il ch si scriveva k: avevano tutti 13 anni e il cellulare?
- L'h serve relativamente, è un dato di fatto. Solo che gli altri paesi sono innovativi, mentre se lo facciamo noi siamo stupidelli che nn hanno voglia di scriverla... mah :-)

Qualcuno, come accade spesso, non sa che posizione prendere:

- Odio la kappa ma diciamoci la verità: usare la k nei messaggi fa figo. Se è per questo, ne avrei anche per coloro che abbreviano con la x...
- Pazienza. ki o ke, per quanto pacchiani, risparmi i caratteri negli sms.
- Se consideri fastidiose le k dovresti considerare pure le x.
- Le abbreviazioni io non le sopporto proprio. Però se ci pensate bene, lo fanno anche gli americani/inglesi: wanna, dunno, gonna, hoy r u, 4u.
- La cosa che mi da più fastidio non sono tanto le k messe lì al posto del ch, ma quando uno fa un discorso “serio” che vedi gente che scrive, come disse qualcuno “xk' qnd mai ho dtt qst cs” cioè... lì veramente...

La confinata *k*, insomma, è rientrata, più o meno clandestinamente, a far parte della “orto”-grafia italiana. Ma se tale pratica scrittoria sia sintomo di un naturale processo evolutivo da cui nessuna lingua viva può sottrarsi o indice di scarsa sensibilità culturale e sciatteria linguistica (qualcuno direbbe che son tornati i barbari), non sta a noi stabilirlo.

E allo stato attuale, non è possibile distinguere se si tratti di una tendenza transitoria destinata a soccombere o di un mutamento linguistico che si ripercoterà sul modo di scrivere.

C'era una volta la kappa, quindi, e a quanto pare c'è ancora.

Senza pronosticare nulla, viene solo da chiedersi cosa potrebbe pensare e che conclusioni potrebbe trarre chi, fra cinque o seicento anni, studiando “l'italiano antico” degli anni a cavallo fra il XX e il XXI secolo, dovesse eventualmente venire in contatto con testi che includono parole scritte con la *k*. Kissà.

Riferimenti bibliografici

- Barbera A. M., *Sono stata spiegata? Le memorie di Sconsolata*, Milano, Kowalski editore, 2004.
- Batinti A., Tranta W., *Ricerche sul lessico di base dell'italiano contemporaneo: contributo all'insegnamento dell'italiano come lingua prima e come lingua seconda*, Perugia, Guerra, 1982, 1983.
- Castellani A., *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Contini G., Ricciardi R. (a cura di), *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, tomo II.
- Cortelazzo M., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1996.
- Coveri L., Benucci A., Diadori P., *Le varietà dell'italiano: manuale di sociolinguistica italiana*, Roma, Bonacci editore, 1998.
- Cristofani M., *Etruschi, una nuova immagine*, Firenze, Giunti, 2000.
- Curto S., *Il progresso della scrittura dall'antico Egitto alla Fenicia*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1991.
- De Bartholomaeis V., *Rime giullaresche e popolari d'Italia*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni editore, 1977.
- Gianni A., Balestreri M., Pasquali A., *Dalle origini alla fine del Quattrocento*, Messina, Casa editrice G. D'Anna, 1963, III ed.

Giovanardi C., *A proposito della scrittura professionale: appunti sulla stesura di un curriculum* in Covino S. (a cura di), *La scrittura professionale. Ricerca, prassi, insegnamento. Atti del I convegno di studi (Perugia, 23-25 ottobre 2000)*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2001.

Mariotti I. (testo critico e commento a cura di), *Marii Victorini Ars grammatica*, Firenze, Le Monnier, 1967.

Migliorini B., *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1991, X ed.

Monaci E., *Crestomazia italiana dei primi secoli*, Città di Castello (Pg), S. Lapi editore, 1889, fascicolo I.

Pagliaro A., *Poesia giullaresca e poesia popolare*, Bari, Laterza, 1958.

Petrucci A., *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto libri, 1992.

Pistoiesi E., *Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)* in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica*, 8, Università degli Studi di Firenze, 1997.

Salinari C., Ricci C., *Storia della letteratura italiana: dalle origini al Quattrocento*, Bari, Laterza, 1993.

Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana, vol. II: Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, 1994.

Stok F., Abbamonte G., Casali S., Marpicati P., *Storia della letteratura latina*, Brescia, La scuola, 2004.

Tobler A. (a cura di), *Vita del Beato Jacopone da Todi* in *Zeitschrift für romanische Philologie herausgegeben von Dr. Gustav Grober*, Band, Halle Max Miemayer, 1878.

Zolli P., *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli, 1989.

Riferimenti sitografici

<http://geocities.com/kenoms3/longobardismi.html>, 4.12.2007

www.Hey.boys...and.girls, 11.07.2007

<http://profile.myspace.com>, 16.09.2007

<http://it.answers.yahoo.com>, 29.11.2007

<http://jessemccartneyloveyou.forumcommunity.net>
www.frazi.net

www.repubblica.it, 16.07.2007

www.Tg2.rai.it, 08.08.2007

www.mirkokiave.com, 22.11.2007

www.youtube.com, 29.11.2007

http://www.lyricsmania.com/lyrics/donatella_rettore_lyrics, 7.12.2007

www.kamaleonte.org, 27.10.2007

www.ankoraconserva.it, 28.10.2007

www.kalamita.it, 29.10.2007

www.musikahit.it, 24.10.2007

www.magikadisco.com, 26.10.2007

www.kimera.it, 28.10.2007

www.komegroup.it, 29.10.2007

www.rcauto.com, 30.10.2007

www.campingshop.it, 29.10.2007

www.appiotusko.it, 30.10.2007

www.cerkocasa.com, 20.10.2007

www.kosemilano.com, 22.10.2007

www.accademiadellacrusca.it

<http://jhack.wordpress.com/2006/10/10/fiero-membro-del-kkk/>, 6.12.2007

www.wikipedia.org

Bonghi G. (a cura di) www.classicitaliani.it

<http://comunesarezzo.it>

Esperienze

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO A ISPANOFONI: UNA PROSPETTIVA CONTRASTIVA

di Lorenza Ruggieri

Centro de Lenguas Modernas de la Universidad de Granada

Dígame vuestra merced, señor
adivino: ¿qué peje pillamo?

Cervantes, *Don Quijote de la Mancha*, II, 25

1. L'insegnamento della lingua italiana in Spagna

Si racconta che il sonetto, e con esso il Petrarchismo, fu introdotto in Spagna da Juan Boscán¹, che apprese l'italico modo di fare poesia in una conversazione, tenuta nel 1526 nei giardini dell'Alhambra, con il poeta veneziano Andrea Navagero, allora ambasciatore di Venezia in Spagna.

Il vincolo culturale fra l'Italia e la Spagna affonda le proprie radici nel medioevo, quando numerosi erano gli spagnoli che si recavano all'università di Bologna, ma è durante il XVI secolo che l'Italia viene vista dai paesi occidentali come un modello di grande civiltà.

Anche oggi, come nel passato, l'italiano, lingua di poca utilità quanto a mezzo di comunicazione mondiale, viene studiato in primo luogo come lingua di cultura.

L'esperienza al *Centro de Lenguas Modernas* dell'Università di Granada permette di mettere in luce alcuni dati relativi all'insegnamento dell'italiano in Spagna e alle prospettive di sviluppo di quest'area.

A differenza dello spagnolo – che negli ultimi decenni ha dato segni di una forte crescita didattica – l'italiano, se pur manifesta una certa presenza in ambito universitario, è ancora poco presente nelle scuole superiori. A Granada, di fatto, le scuole e gli istituti superiori in cui l'ita-

liano è impartito come lingua straniera continuano a rimanere poche eccezioni.

L'insegnamento dell'italiano, pertanto, resta retaggio della docenza universitaria e se, a Granada, da un parte, si rivolge a un pubblico di professionisti della lingua (la cattedra di Filologia Italiana nell'ambito delle filologie romanze), dall'altra, esprime il suo potenziale di lingua di cultura nell'ambito dell'insegnamento di lingue straniere del *Centro de Lenguas Modernas* dell'università stessa.

Il *Centro de Lenguas Modernas*, ubicato nel suggestivo quartiere del Realejo, offre una programmazione didattica che va dallo spagnolo come lingua seconda alle lingue straniere. I corsi, impartiti in due sedi – un palazzo del XVI secolo e un antico hotel ristrutturato per la docenza – si rivolgono a un pubblico vario.

I corsi di italiano, nella fattispecie, sono frequentati da un alunno che, se omogeneo per lingua materna – si tratta di studenti ispanofoni, con qualche rara partecipazione di allievi (di lingua inglese, araba, giapponese) provenienti dal curriculum di *Estudios Hispánicos* – è eterogeneo quanto a età, a studi realizzati, a professione e a interessi personali.

Il periodo di studio dell'italiano varia da un solo quadrimestre (alunni che intendono realizzare un corso universitario in Italia con il Programma Erasmus) ai cinque anni di corso che vanno dal livello iniziale a quello di mantenimento.

Dalle modalità di permanenza nel *Centro* appaiono chiare le motivazioni che stanno alla ba-

¹ Juan Boscán Almogaver (1493-1542), poeta e traduttore catalano che introdusse la metrica italiana nella poesia castigliana.

se dello studio dell'italiano: da una parte, l'interesse pragmatico dell'apprendimento della lingua per fini congiunturali – alunni che si recano in Italia con una borsa di studio Erasmus, Leonardo, ecc. –, dall'altra la passione per la cultura italiana – l'interesse per la musica, per l'arte, per la gastronomia, ecc. –, infine l'inserimento nel curriculum di una lingua non dissimile da quella materna.

L'insegnamento della lingua italiana in Spagna presenta i vantaggi e le difficoltà che caratterizzano la docenza di lingue affini.

A qualunque persona di nazionalità diversa dalla italiana si chiedesse di elencare una serie di vocaboli ed espressioni nella lingua del Bel Paese, certamente non si avrebbero sorprese quanto alla quantità di termini – legati al mondo dell'arte, della gastronomia, della musica, del cinema – noti in tutto il mondo. Questo è ancor più vero per la Spagna, paese geograficamente prossimo all'Italia e ad essa culturalmente e storicamente legato da vincoli profondi.

La somiglianza lessicale e la parallela costruzione sintattica permette anche a chi non possiede una preparazione linguistica, di comprendere il contenuto generale di un messaggio espresso in italiano.

L'uso costante e ininterrotto, a lezione, della lingua meta, pertanto, se è auspicabile nella docenza di tutte le lingue straniere, nel caso dell'italiano a ispanofoni, non solo è preferibile, ma è anche facilmente attuabile.

Gli allievi saranno, d'altra parte, sollecitati, sin dalle prime lezioni, a impegnarsi nell'impiego dell'italiano anche per esprimere le loro esigenze o per interagire con i compagni. Nella maggioranza dei casi, dopo una prima giustificata reazione di difesa, saranno loro stessi a imporsi questo sforzo, incuranti dei probabili errori in cui potranno inciampare.

Nell'insegnamento dell'italiano a ispanofoni, così come in quello dello spagnolo a italiani, l'esperienza dimostra che, in poche lezioni, gli alunni raggiungono una certa autonomia comunicativa e disinvoltura espressiva.

Nella facilità di apprendimento, da parte di ispanofoni, della lingua italiana, risiede, tutta-

via, il pericolo di trasferire costrutti e abitudini dalla lingua materna alla lingua meta. Non è raro, infatti, che gli allievi, dopo i primi rapidi progressi, raggiungano livelli avanzati con una maggiore lentezza.

A livelli iniziali, inoltre, il calco della lingua materna può riguardare non tanto abitudini linguistiche, bensì extralinguistiche.

Negli ultimi decenni, la glottodidattica ha messo in rilievo l'importanza, nell'apprendimento delle lingue straniere, dell'acquisizione tanto di un codice linguistico, quanto della competenza pragmatica di saper agire attraverso l'uso di quel codice.

Lo studente che apprende una lingua straniera deve essere in grado non solo di esprimersi correttamente, ma anche di comportarsi nella maniera che la comunità linguistica in cui è accolto si aspetta da un nativo: l'alunno che mette in pratica le conoscenze acquisite in classe dovrà, pertanto, essere in grado di stabilire una relazione fra la propria cultura e la cultura meta (*savoir être*), acquisire il bagaglio di conoscenze comuni della comunità che parla la lingua meta (*savoirs*) e agire attraverso un uso sociale appropriato della lingua e della cultura meta (*savoir faire*).

Lontani da postulare la possibilità che alunni ispanofoni di italiano, giunti in Italia, possano subire gli effetti di uno shock culturale – difficile sarebbe figurarsi uno studente colto da rabbia, ostilità, indecisione, frustrazione e tristezza² nell'avvedersi della differenza oraria dei pasti in Italia –, possiamo nondimeno affermare che il non rispetto di alcune norme conversazionali possono portare chi non possiede una completa formazione in italiano a una sensazione di straniamento.

Il fenomeno di diffusione, in Spagna, nelle relazioni interpersonali, delle formule di confidenza, può mettere in difficoltà lo studente spagnolo in numerose situazioni comunicative. In Italia, benché l'uso del *tu* stia subendo un incremento, molti ambiti rimangono ancora territorio della forma di cortesia: la forma allocutiva *Lei*

² Sentimenti associati allo shock culturale, secondo la teoria di Kalervo Oberg.

si impiega, a scuola, a partire dall'insegnamento medio fino in università – e qui, non solo da parte dell'alunno, ma anche da parte del docente – e nella maggior parte delle attività commerciali e professionali; in breve, in tutti i contesti in cui l'interlocutore non è legato a noi da vincoli di parentela o di amicizia. L'immagine di uno studente che si rivolge a un prestigioso cattedratico alla stregua del suo migliore amico può suscitare, in Italia, non poche reazioni di dissenso. Allo stesso modo, uno studente ispanofono con spiccate capacità mimetiche – capace, pertanto, di esprimersi nella lingua meta senza inflessioni delatrici del paese di origine – ma di livello iniziale – non in grado di produrre segmenti comunicativi elaborati – provocherebbe diffidenza e malanimo qualora facesse uso della lingua senza rispettare le basilari norme di cortesia. Si pensi a uno studente che chiedesse un'indicazione senza far precedere la domanda da segnali discorsivi che richiamano l'attenzione, che rivolgesse una richiesta priva delle formule di cortesia *per favore e grazie*, o che, in un ristorante, esprimesse i suoi desideri con un brusco *voglio*³. Ancora, l'educazione linguistica non potrà tralasciare di avvertire l'allievo che la presentazione di una persona, in Italia, è accompagnata, non da due amichevoli baci, ma da una stretta di mano forte e decisa⁴.

Infine, in alcuni casi, non privo di utilità sarà un breve accenno alle pratiche sociali che, se non divergenti – i due paesi sono simili quanto a mancanza di civismo – sono, in Italia, oggetto di coercizione negativa: con meno frequenza che in Spagna si potrà osservare chi con nocuranza getta cartacce per terra⁵ o attraversa la strada incurante del segnale rosso di un semaforo, e

inconcepibile sarà fumare in un locale pubblico, laddove, sul suolo iberico, il fumatore sarà invitato a farlo dai numerosi avvisi di “permesso fumare”.

Sul piano linguistico, nella docenza della lingua italiana a ispanofoni, si può parimenti cogliere, da un lato, l'agevolezza nell'impartire una lingua facilmente intellegibile agli studenti; dall'altro, il pericolo che vengano traslati, proprio per la somiglianza fra i due idiomi, lessemi e costrutti morfologici e sintattici dalla lingua materna alla lingua meta.

L'attuale rielaborazione dell'analisi contrastiva ha messo in luce, nell'ambito dell'insegnamento di lingue affini, l'opportunità di mettere in risalto i fenomeni linguistici prodotti dal *transfer positivo* e di ridurre la possibilità di calchi dalla lingua materna nel caso di *transfer negativo*.

In ogni settore linguistico ci si troverà, pertanto, a lavorare su meccanismi cognitivi che, da un lato, agevoleranno l'insegnamento, dall'altro, lo ostacoleranno.

Così, per quanto riguarda la competenza fonologica, nessuna difficoltà presenterà lo studio del sistema vocalico, pressoché identico a quello spagnolo⁶; laddove maggior risalto bisognerà dare all'esame della fricativa palatale sorda, presente, nel sistema consonantico spagnolo, solo nelle varietà sociolinguistiche basse dell'Andalusia. Ancora sarà necessario insistere nell'analisi del sistema di velari/palatali, sorde e sonore, la cui trascrizione non corrisponde a quella della grafia spagnola, e sulla realizzazione occlusiva bilabiale e fricativa labiodentale, rispettivamente, di /b/ e /v/⁷.

Anche nell'acquisizione della competenza

3 La richiesta attraverso l'uso di *quiero* 'voglio' non è avvertita con la stessa perentorietà in spagnolo.

4 Non sono rare le manifestazioni di repulsione da parte di studenti spagnoli di fronte ad alunni italiani che, non avvezzi alle forme di presentazione spagnole, porgono la mano in segno di cordiale disponibilità.

5 Seppur sia vero che non si possa fare un quadro preciso di tali atteggiamenti nell'ambito dell'eterogeneità culturale e sociale che caratterizza l'Italia, è parimenti corretto affermare che anche quando il non rispetto delle norme civiche non comportasse una sanzione amministrativa, in numerosi casi darebbe luogo alla disapprovazione sociale.

6 Imporre l'acquisizione della differenza fra vocale aperta e chiusa, apparirebbe, alla luce della situazione geolinguistica italiana, non solo una forzatura, ma anche, in alcuni casi, l'ipocrisia della simulazione di una lingua standard che è tale solo nella teoria.

7 Si tratta, comunque, di un'indicazione generale che non ha come fine il raggiungimento, da parte dell'alunno ispanofono, di una pronuncia scevra di inflessioni, giacché, come si è affermato, la varietà di pronunce degli italiani regionali stimolerebbe a non insistere sull'esatta ripetizione di fonemi che, spesso, anche in un parlante nativo si discosta dall'insegnamento teorico.

morfo-sintattica, la somiglianza formale con lo spagnolo permette rapidi progressi nell'apprendimento dell'italiano da parte di ispanofoni. Si lascia ad altra sede l'approfondimento dell'analisi di fenomeni di *transfer positivo* e *negativo* negli ambiti morfologici e sintattici⁸.

Infine, nell'ambito della competenza lessicale – ulteriore campo in cui, in idiomi simili, possono operare meccanismi di analogia – sarà conveniente l'analisi della falsa corrispondenza fra coppie di paronimi. Infatti, sebbene i differenti gradi di interlingua che caratterizzano il processo di acquisizione di una lingua straniera costituiscono i tasselli imprescindibili per la graduale elaborazione del codice oggetto di studio, tuttavia, la mancanza di coincidenza semantica fra lessemi omofoni o foneticamente simili di due lingue non cessa di essere la causa di errori e spropositi che spesso provocano l'ilarità dei nostri interlocutori. E se, nell'aula, l'errore non è più demonizzato ed è anzi considerato come il tentativo di formulazione di un'ipotesi da parte dell'alunno, al di fuori della scuola potrà dare luogo a una comicità non dissimile da quella provocata dalle nostre cinquecentesche e secentesche commedie mistilingui:

Capitano – ¡Aguarde...! un ratto...

Gianchinetta – Donde elo che no ro veggo... ohimè!⁹

2. Conclusioni

La docenza della lingua italiana a studenti ispanofoni si contraddistingue per i caratteri propri dell'insegnamento di lingue affini. Lo studio contrastivo dettagliato di simmetrie e differenze fra i due idiomi permette di marcare una separazione fra gli argomenti di facile e di difficile acquisizione. Compito del docente di lingua sarà, pertanto, sollecitare o scoraggiare il meccanismo di analogia impiegato dagli studenti.

⁸ Solo per citare qualche caso di *transfer negativo* su cui lavorare al fine di ridurre i fenomeni di interferenza, si pensi all'iniziale difficoltà di apprendimento della formazione del plurale, o alla difficoltà di estirpazione della preposizione *a* che precede, in spagnolo, il complemento diretto di persona.
⁹ Anton Giulio Brignole Sale, *I due anelli simili* (atto IV, scena 12).

Nell'ambito delle dissimmetrie non meno spazio dovrà essere dedicato all'aspetto extralinguistico e la funzione di docente si unirà a quella di educatore.

Ancora, considerando il punto di vista dell'allievo, si dovrà partire dagli interessi che muovono coloro che decidono di apprendere una lingua di scarsa utilità pragmatica, spinti dalla passione per l'arte, per la musica, per la letteratura, ecc. L'aspetto culturale non dovrà, quindi, essere trascurato e sarà da tenere presente anche nell'elaborazione del materiale didattico che sarà realizzato, quando possibile, mediante l'impiego di documenti autentici e aggiornati. A un equilibrato binomio di lingua e cultura sono legate le prospettive di sviluppo dell'insegnamento dell'italiano a stranieri.

Esempio di esercitazione svolta, con un approccio ludico, da alunni del livello A1 a proposito dei "falsi amici".

2.1. Fastidi con le lingue affini: i falsi amici

I *falsi amici* sono le parole di due lingue che si assomigliano ma hanno un significato diverso. Per esempio, in spagnolo esiste il verbo *andar* che assomiglia all'italiano *andare*, ma lo spagnolo *andar* è l'italiano "camminare", mentre l'italiano *andare* è lo spagnolo "ir". I *falsi amici* possono provocare molti equivoci.

Strane abitudini a tavola



Molti italiani a casa fanno colazione con pane, **burro** e marmellata, ma non stanno mangiando carne di asino.

Se un italiano beve il caffè molto **spesso**, non significa che il caffè è quasi allo stato solido, anche se il caffè in Italia è un po' più denso che in Spagna.



Bon ton

Se un italiano è **pronto** per una festa, non arriva per primo. Ma anche se arriva per **primo**, questo non significa che fa un favore a un suo parente.

Gli italiani e le stagioni

Se un italiano dice che fa **caldo**, non gli devi dare un cucchiaino, ma un ventaglio.

**Gli italiani e la fauna marina**

Se un italiano si rompe una **gamba**, non è un assassino di crostacei.

Altre strane abitudini

Se un italiano **guarda** la TV in salotto, non la mette nell'armadio.

**Spagnoli osé**

Se uno spagnolo, in barca, fa un “**nudo**”, lo fa vestito normalmente.

Glossario

burro - asino
caldo - brodo
gamba - gambero
guardare - mettere via
nudo - nodo
primo - cugino
pronto - presto
spesso - denso

Riferimenti bibliografici

Byram M., *Teaching and assessing intercultural communicative competence*, Clevedon, Multilingual Matters, 1997.

Domínguez Ortiz A., Elliott J., *España, tres milenios de historia*, Madrid Marcial Pons, 2004.

León Sillero J.J., *Se busca choque cultural in Compás de extranjería*, Granada, Editorial La Vela, 2009.

León Sillero J.J., *La España galante in Compás de extranjería*, Granada, Editorial La Vela, 2009.

Matte Bon F., *Gramática comunicativa del español Francisco*, Madrid, Edelsa, 2005, vol. 1.

Menéndez y Pelayo M., *Antología de poetas líricos castellanos*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1944-1945, vol. 10.

L'Italia è cultura è la nuova collana di Edilingua in cinque fascicoli monografici:

Storia
Letteratura
Geografia
Arte
Musica, cinema, teatro

Ogni monografia, attraverso un linguaggio semplice, esaustivo e tanto materiale fotografico, offre allo studente straniero:

- la possibilità di viaggiare nella cultura e nella civiltà italiana per raccogliere utili informazioni per interpretare meglio la variegata Italia e gli italiani;
- tante diverse attività ed esercitazioni;
- un glossario e le chiavi delle attività.

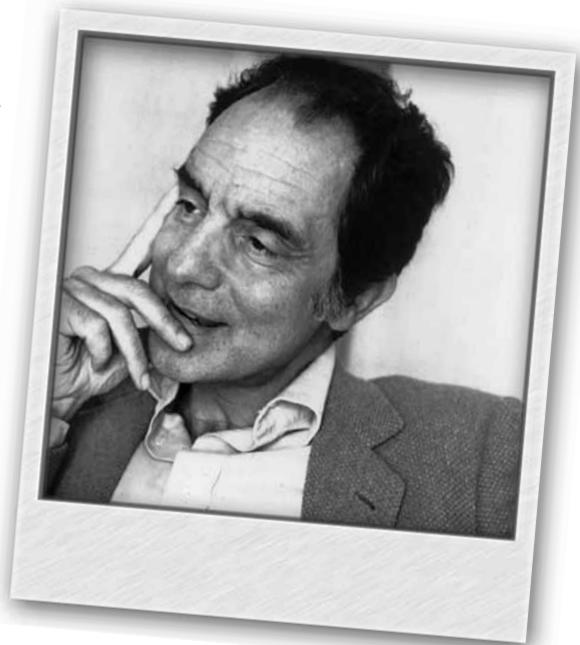


Attività

RACCOGLIENDO FUNGHI IN CITTÀ

di Sara Servetti, Paola Quazzo, Manuele Rocca
progetto Erasmus - Università degli Studi di Torino

L'articolo descrive la struttura di un'unità didattica per studenti di italiano come lingua straniera di livello intermedio (B1). Il racconto Funghi in città tratto da Marcovaldo o Le stagioni in città di Calvino è stato usato come base per esercizi di comprensione del testo, ampliamento del lessico, ripasso grammaticale e scrittura creativa. Parte delle attività dell'unità didattica sono state svolte a gruppi di 4-5 studenti, che hanno lavorato insieme sia per comprendere il significato globale della prima parte del racconto e rispondere ad alcune domande, sia per scrivere un finale immaginario al racconto.



Destinatari: L'unità didattica è stata realizzata in un corso di lingua italiana di livello intermedio per studenti Erasmus organizzato dall'Università degli Studi di Torino. Gli studenti, di diverse nazionalità, sono adulti di livello B1 e conoscono i tempi verbali imperfetto e passato remoto.

Materiali: Il racconto "Funghi in città" di Calvino, tratto da *Marcovaldo o Le stagioni in Città*.

Obiettivi:

- **Linguistici:** ampliare il lessico relativo alla natura e all'arredo urbano, uso del passato remoto e dell'imperfetto.
- **Comunicativi:** discutere, esprimere opinioni, sostenere una tesi, rispondere a domande per scritto, scrivere la fine di un racconto.
- **Socio-culturali:** conoscere l'opera di un importante scrittore italiano.
- **Cognitivi:** formulare ipotesi, inferire informazioni.

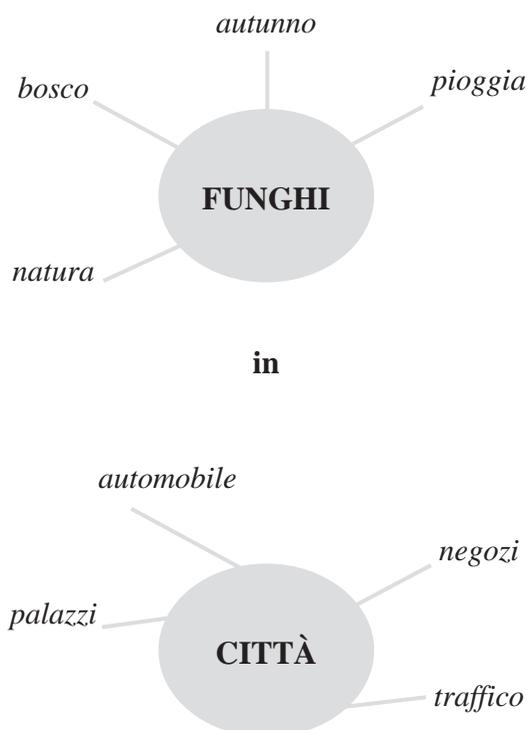
Motivazione: Calvino è uno dei maggiori scrittori italiani moderni e *Marcovaldo o Le stagioni in città* è una raccolta di brevi racconti che possono essere letti ed apprezzati, con l'aiuto dell'insegnante, anche da studenti stranieri ad un livello intermedio. È stato scelto "Funghi in città" per la sua non eccessiva complessità e lunghezza, per la presenza dei tempi verbali imperfetto e passato remoto e di un lessico ricco che può essere esercitato per ampliare il vocabolario degli studenti.

Tempi: 4 ore circa.

STRUTTURA DELL'UNITÀ DIDATTICA

1. Warm up (15-20 minuti)

Viene presentato agli studenti l'argomento dell'unità didattica iniziando dal titolo del racconto. L'insegnante scrive nel centro della lavagna *Funghi in Città* e invita gli studenti a unire alle due parole chiave (*funghi* e *città*) altre parole ad esse correlate. Ad esempio:



L'insegnante domanda agli studenti se è possibile trovare funghi in città e se ne hanno mai visti.

2. Lettura della prima parte del racconto a gruppi (50-60 minuti)

L'insegnante divide la classe in gruppi di 4-5 persone e consegna a ogni studente la prima parte del racconto (dall'inizio a circa tre quarti, precisamente fino al paragrafo: "*all'alba – era domenica –, coi bambini, con un cesto preso in prestito, corse subito all'aiola. I funghi c'erano, ritti sui loro gambi, coi cappucci alti sulla terra ancora zuppa d'acqua. – Evviva! – e si buttano a raccogliarli.*").

Ogni gruppo riceve anche un dizionario della lingua italiana, in modo che possa controllare il significato di parole difficili.

Gli studenti vengono invitati a leggere il testo insieme agli altri membri del gruppo e a capire il significato globale. Sono anche invitati a rispondere per iscritto alle seguenti domande di carattere generale.

1. *Chi è Marcovaldo? (cerca informazioni sul suo lavoro, su dove abita, sulla sua famiglia, sul suo carattere) Secondo voi gli piace la vita in città? Perché? Secondo voi Marcovaldo è nato e cresciuto in città? Perché?*
2. *Che cosa nota un mattino Marcovaldo? Che cosa prova?*
3. *Come reagisce la sua famiglia alla notizia dei funghi? Perché Marcovaldo non vuole spiegare dove sono?*
4. *Dove va il mattino seguente e chi incontra?*
5. *Chi è Amadigi? Com'è? Che lavoro fa? Che cosa pensa Marcovaldo di Amadigi?*
6. *Perché Marcovaldo è contento della pioggia?*
7. *Che cosa fa la famiglia di Marcovaldo la domenica mattina?*

3. Correzione delle domande e discussione (20 minuti)

L'insegnante corregge le domande e chiede ai vari gruppi di rispondere. La correzione delle domande è importante per stabilire se gli studenti hanno compreso la prima parte della storia e anche per incoraggiare la discussione tra i vari gruppi, che possono scambiarsi opinioni sulle informazioni che gli studenti dovevano inferire (esempio: se Marcovaldo secondo loro è nato e cresciuto in città, o se ama la vita di città, con le relative motivazioni).

4. Esercizi

La classe viene invitata a fare esercizi di lessico e di grammatica relativi al testo.

1 Italo Calvino, *Romanzi e racconti, Marcovaldo ovvero Le stagioni in città, Funghi in città*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, volume I, pag. 1069.

4.1. Esercizi sul lessico

A. Trova nel testo le parole che significano (15 minuti):

strano	<i>inconsueto</i>
“semi” dei funghi	<i>spore</i>
elemento di copertura del tetto	<i>tegola</i>
animale che mangia il legno	<i>tarlo</i>
non fertile	<i>sterile</i>
parte inferiore degli alberi	<i>ceppo</i>
rigonfiamenti	<i>bernoccoli</i>
aumento del costo del pane	<i>caropane</i>
soldi dati dallo Stato per aiutare le famiglie in difficoltà	<i>assegni familiari</i>
parti di terra	<i>zolle</i>
pasto	<i>desinare</i>
parte in cui è divisa una città	<i>quartiere</i>
ragazzacci	<i>monelli</i>
pentole	<i>casserole</i>
area di controllo	<i>giurisdizione</i>
alto e magro	<i>spilungone</i>
periodo secco, senza pioggia	<i>siccità</i>

B. Trova nel testo il nome di almeno 2 parole relative a parti del fungo. (5 minuti)

Esempio: cappuccio, gambo, spora

L'insegnante può anche insegnare a questo punto aggettivi relativi al fungo (es. velenoso, commestibile).

C. Quali parole puoi trovare nella prima parte del testo che siano collegate ai campi semantici di città e di natura? (10 minuti)

Esempio:

Città: *aiola, corso, cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, tram, fermata, asfalto...*

Natura: *polline, spore, funghi, foglia, buccia di fico, ceppo, albero, ramo, tafano, cavallo, tarlo...*

L'insegnante chiarisce il significato di eventuali parole difficili.

4.2. Esercizi sui tempi verbali (10 minuti)

A. Analizza le prime quattro frasi del testo e completa la tabella.

<i>Cerca esempi di tempo</i>	<i>Esempi</i>	<i>Che cosa indicano questi tempi verbali? Scegli tra: - Azioni abituali - Azioni ripetute nel passato - Azioni passate precise</i>
Presente		
Imperfetto		
Passato remoto		

B. Quale infinito per questi passati remoti? (10 minuti)

se ne accorse	<i>accorgersi</i>
capitò	<i>capitare</i>
notò	<i>notare</i>
si chinò	<i>chinarsi</i>
trascinò	<i>trascinare</i>
si alzò	<i>alzarsi</i>
passò	<i>passare</i>
piovve	<i>piovere</i>
respirò	<i>respirare</i>
corse	<i>correre</i>

C. Che differenza di significato c'è tra queste coppie di frasi? (10 minuti)

- a. Michele non correva mai la mattina: si svegliava, faceva colazione e andava al lavoro.
b. Michele si svegliò, non fece colazione e non andò al lavoro, ma corse tutta la mattina.

- a. Quando c'era molta polvere in una stanza Monica respirava a fatica.
b. Finì il temporale e Monica respirò l'aria fresca.

- a. In estate non piove molto spesso.
b. Quell'estate piovve moltissimo, anche se normalmente in quella stagione non pioveva così tanto.

5. Continuazione della storia (30-45 minuti)

I gruppi sono invitati a pensare alla continuazio-

ne della storia e a scriverla. La prima parte del racconto, che ruota attorno alla scoperta da parte di Marcovaldo di funghi nati in un'aiuola di un corso cittadino e all'attesa di poterli racco-

gliere e mangiare, si ferma quando, dopo una notte di pioggia, Marcovaldo e la famiglia vanno a raccogliere i funghi nell'aiuola. Questa prima parte del racconto che gli studenti ricevono fornisce l'inquadramento generale e le informazioni relative ai personaggi e lascia ampie possibilità di continuare la storia.

Ogni studente discute con gli altri ed usa la lingua italiana per scambiare opinioni sulla fine del racconto, poi il gruppo scrive insieme un unico finale, usando la lingua in modo creativo e originale.

6. Lettura dei finali (20-30 minuti)

Ogni gruppo legge al resto della classe il proprio finale. Gli studenti sono generalmente attenti e curiosi di conoscere i finali scritti dagli altri gruppi. L'insegnante può invitare gli stu-

dentì a scegliere, alla fine della lettura, il finale più drammatico, il più fantasioso, il più comico, il più realistico, ecc. tra quelli scritti.

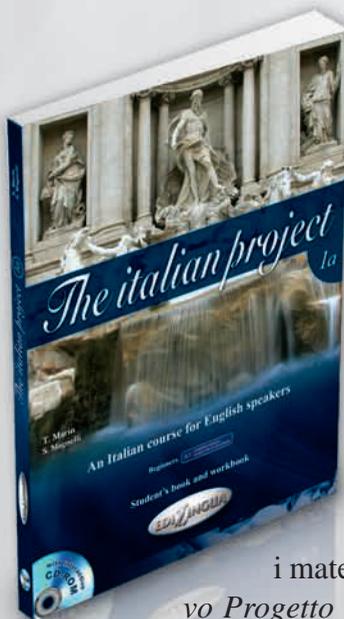
7. Il finale di Calvino (15 minuti)

L'insegnante legge ad alta voce alla classe il finale di Calvino. Il finale originale del racconto, letto dopo averne immaginato la continuazione all'interno del gruppo e averne sentito varie versioni, susciterà la curiosità e l'interesse degli studenti, che scopriranno che Marcovaldo e uno spazzino di nome Amadigi, così come altre persone che avevano seguito i due e avevano raccolto e mangiato i funghi, si erano ritrovati la sera stessa in una corsia d'ospedale per un'intossicazione.

Gli studenti stabiliranno quale finale da loro immaginato si è avvicinato di più all'originale.



Il corso *The italian project* si rivolge a studenti adolescenti e adulti anglofoni.



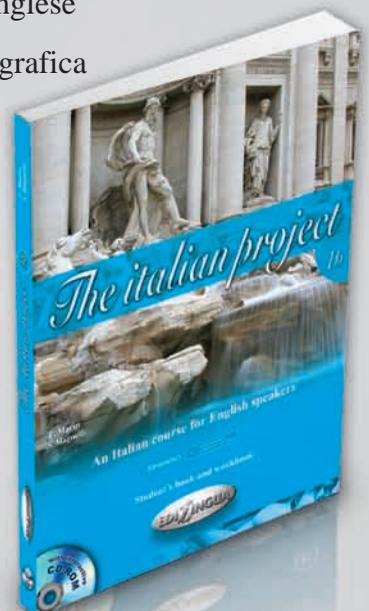
The italian project 1a & 1b (A1-A2) comprendono ciascuno:

- 6 unità didattiche con le consegne delle attività e le note grammaticali in inglese
- 6 unità di esercizi, con test finali e test di ricapitolazione
- un Glossary per unità italiano-inglese
- una Grammar Appendix completamente in inglese

Questa edizione, oltre ad avere un'alta qualità grafica e copertina semirigida, ha allegata, senza alcun costo aggiuntivo, la nuova versione (3.0) del CD-ROM interattivo, compatibile anche con Macintosh e con le istruzioni anche in inglese.

The italian project 1a & 1b si avvalgono di tutti i materiali supplementari dell'edizione italiana di *Nuovo Progetto italiano 1: Guida per l'insegnante, 1 CD audio/1 audiocassetta, Dieci Racconti, Attività online, Test di progresso online* e un nuovo Video.

Per luglio 2009 è in preparazione *The italian project 2a* (B1) & *2b* (B2).



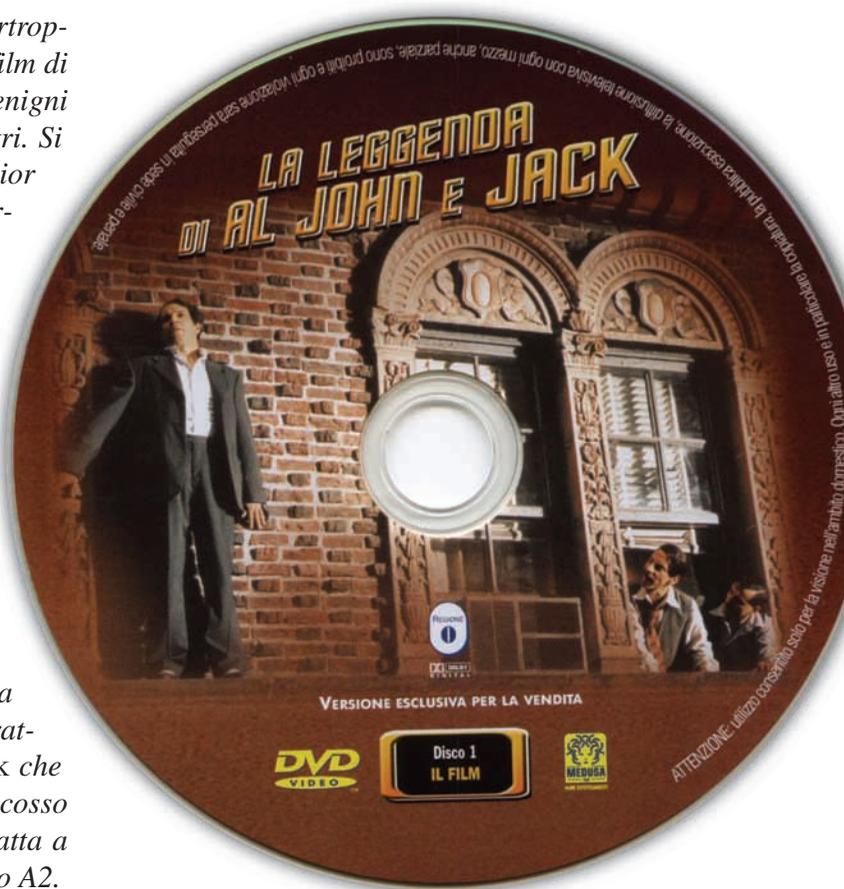
Attività

LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK¹

di Fulvia Oddo

Istituto Italiano di Cultura di Francoforte sul Meno

I film italiani reperibili all'estero, purtroppo, non sono molti. In genere, si trovano film di registi come Luchino Visconti, Fellini, Benigni (ma solo gli ultimissimi!) e pochissimi altri. Si tratta di film drammatici o, nella maggior parte dei casi, fruibili ad un pubblico particolare e, in campo glottodidattico, proponibili esclusivamente ad apprendenti con competenze avanzate. A Francoforte, si svolge ogni anno Verso Sud una rassegna cinematografica italiana che propone, prevalentemente, una selezione di film "impegnati". Pur non avendo nulla in contrario con questa proposta, né nulla da obiettare ai film italiani in vendita nella gran parte dei Paesi europei, ritengo che sia un vero peccato che le commedie, d'autore e non, non vengano esportate. Vi propongo allora un'unità didattica basata su un dialogo tratto dal film La leggenda di Al, John e Jack che ho sperimentato già in classe e che ha riscosso successo tra i miei studenti. L'unità è adatta a studenti di italiano come LS o L2 di livello A2.



LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK

In una fase motivazionale che precede la visione della sequenza (<http://www.youtube.com/watch?v=Z51S6GUK8z8>), si potrebbe proporre un'attività di brainstorming sulle parole:

America
Anni '50
Mafia

In questo modo, gli studenti disporrebbero già di alcuni vocaboli che gli facilitano la comprensione della scena e degli esercizi basati su di essa.

¹ Film di Massimo Venier con gli attori Aldo Baglio, Giovanni Storto e Giacomo Poretti, 2002.

1. Guida alla comprensione

1) Divisi in due gruppi, uscite dalla classe a turno. Il gruppo A guarda la sequenza senza il sonoro e il gruppo B ascolta la sequenza senza le immagini. Fate delle ipotesi! Ogni gruppo prova a rispondere alle domande:

domande per il gruppo A

- Dove si svolge la scena?
- Che cosa succede?
- Di che cosa parlano le persone?
- L'atmosfera è triste o allegra?

domande per il gruppo B

- Chi sono i protagonisti?
Immagina il loro aspetto fisico.
- Che cosa succede?
- Di che cosa parlano le persone?
- L'atmosfera è triste o allegra?

2) Divisi a coppie (una persona del gruppo A e una del gruppo B) descrivete adesso le vostre ipotesi.

3) Guardate ora la sequenza completa e mettete una crocetta sulle affermazioni corrette:

1) Il boss si arrabbia con Al, John e Jack perché:

- a) sono in ritardo
- b) non hanno detto la verità
- c) hanno ucciso l'uomo sbagliato

2) Che lavoro fa l'uomo che Al John e Jack hanno ucciso:

- a) il portiere
- b) il barbiere
- c) il pompiere

3) Al, John e Jack durante l'incontro sono:

- a) nervosi
- b) rilassati
- c) impauriti

4) Perché alla fine John dà un colpo a Jack?

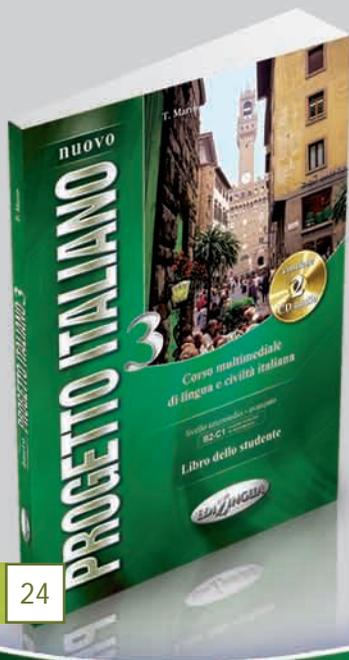
- a) perché il boss non ha finito di parlare
- b) perché Jack vuole dire la verità
- c) perché il boss gli ha dato quest'ordine

Nuovo Progetto italiano 3

Corso multimediale di lingua e civiltà italiana (livello B2-C1)

- 4 presenta la stessa struttura di *Nuovo Progetto italiano 1 e 2*
- 4 *Libro dello studente*, 32 unità di 5 pagine ciascuna
- 4 2 CD audio con ascolti autentici e tante attività di produzione orale
- 4 *Quaderno degli esercizi*, con numerosi esercizi per ogni unità, una ricca appendice grammaticale e test di verifica ogni 4 unità
- 4 esercizi di varie tipologie, tra cui CELI, CILS e PLIDA
- 4 *Guida per l'insegnante*
- 4 *Attività online*

Nuovo Progetto italiano 3 conserva e rafforza la sua filosofia induttiva di scoperta e può essere usato indipendentemente dai primi due livelli.



4) Completate l'identikit di Al, John e Jack usando la tua fantasia quando le informazioni mancano:

	AL	JOHN	JACK
<i>Età</i>			
<i>Colore degli occhi</i>			
<i>Colore dei capelli</i>			
<i>Altezza</i>			
<i>Corporatura</i>			
<i>Segni particolari</i>			
<i>Carattere</i>			
<i>Interessi</i>			

2. Analisi

1) Completa il dialogo con le parole mancanti.

Boss:? Tutto bene?

Jack: Sì, boss, tutto bene. Non ci si può lamentare.

Boss: E?

Al: Il lavoro tutto bene, boss.

Boss: Oggi, ad esempio, che cosa dovevate fare che non ricordo?

John: Dovevamo eliminare "Frankie culo di gomma", boss.

Boss: Ah! Questo "Frank culo di gomma"? Che fa la cresta sulle scommesse? Zitto! Questo "culo di gomma" che sette dei nostri alla F.B.I.? O era questo?

Jack: Quello, boss, quello dovevamo eliminare.

Boss: "Frank contropelo", il barbiere sulla 15a. Dovevate ammazzare una spia! E avete ammazzato Non so proprio più come fare con voi, ragazzi! Due fa avete chiesto il pizzo ai sbagliati. E oggi mi ammazzate un barbiere!

Jack: E poi ci sarebbe pure la storia del bourbon...

Boss: Quale bourbon?

Jack: La partita di bourbon che dovevamo consegnare, invece, ci siamo scolati al party di Billy Piorrea.

Boss: con voi?? Avanti, ditemelo voi!

Jack: Forse si potrebbe...

Boss: Jack, è una domanda retorica, non si deve rispondere!

Null: Bisogna ammazzarli, boss. Le regole sono le regole.

Boss: E su questo Null Però, come vi ho sempre insegnato, tutti devono avere un'ultima Tutti. Anche "Culo di gomma". Culo?

Frankie: Mh?

Boss: La capitale della Birmania? Avete capito voi? Lui la sua possibilità se l'è giocata molto male. Ora vediamo come ve la cavate voi. Null, i dadi! Ora lancerò questi dadi. Forza, ditemi! Se uscirà proprio quel, avrete salva la vita. Avanti, qual è il vostro numero fortunato?

Jack:!

John: Otto, boss. Il nostro numero fortunato è otto.

Boss: Quattro e tre, otto. Che botta di culo!

Jack: Mi scusi, boss, ma quattro e tre non fa...

John: Scusi per l'interruzione boss.

2) Lavoro sul lessico: guardate di nuovo la scena e, in coppia, scrivete il maggior numero di:

Parole	Colori	Azioni
.....
.....
.....
.....
.....

Volendo si potrebbe anche creare un'attività extra sulle "male parole", frequentissime nei film e ormai parte del linguaggio quotidiano. L'esercizio potrebbe prevedere, per esempio, una lista di "male parole" e, separatamente in disordine, il gesto cui queste spesso si accompagnano. Lo studente collega parola con gesto e, puntando sulla contrastività tra culture diverse, individua l'espressione corrispondente nella sua lingua.

Dal momento che l'analisi mira anche all'approfondimento di aspetti non solo lessicali, ma anche morfologici e sintattici, ho ritenuto opportuno introdurre una piccola scheda di ripasso sull'imperfetto, un tempo verbale che presenta difficoltà per l'apprendente, non tanto nella formazione quanto nell'uso.

L'imperfetto

*Che cosa dovevate fare?
Dovevate ammazzare una spia.*

- **Si forma così: radice del verbo + terminazioni dell'imperfetto**

Parl-are → **Parl** + **-avo** (-avi, -ava, -avamo, -avate, -avano)
 Scriv-ere → **Scriv** + **-evo** (-evi, -eva, -evamo, -evate, -evano)
 Dorm-ire → **Dorm** + **-ivo** (-ivi, -iva, -ivamo, -ivate, -ivano)

- **L'imperfetto indica un'azione passata e si usa:**

- per le azioni abituali (*Andavo a scuola ogni giorno*).
- nelle descrizioni di persone o oggetti (*Mia nonna aveva gli occhi verdi* oppure *La casa era antica*).
- per esprimere stati d'animo (*Ieri ero triste*).
- nel parlato, per rendere una richiesta più cortese (*Volevo due chili di arance*).
- con *mentre*: *Mentre Luca ascoltava musica, è suonato il telefono.*
Mentre Carlo leggeva, Marina guardava la tv.

3) Completa la storia *Gli uomini di burro* con i verbi all'imperfetto:

Giovanino Perdigiorno, gran viaggiatore e famoso esploratore, capitò una volta nel paese degli uomini di burro. A stare al sole si (*squagliare*),
 (*dovere*) vivere al fresco e (*abitare*) in una città dove al posto delle case c' (*essere*) tanti frigoriferi. Giovanino
 (*passare*) per le strade e li (*vedere*) affacciati ai finestrini dei loro frigoriferi, con una borsa di ghiaccio in testa. Sullo sportello di ogni frigorifero c'
 (*essere*) un telefono per parlare con l'inquilino.¹

(G. Rodari, *Favole al telefono*)

4) Scrivete su un foglio sei verbi all'infinito. Scambiatevi il foglio con un compagno e formate le prime tre persone singolari dell'imperfetto. Buon divertimento!

3. Sintesi

Lavoro a coppie: Scrivete la descrizione di una delle tre foto usando il tempo presente. Scambiate la vostra descrizione con quella di un'altra coppia e volgete il testo all'imperfetto.



¹ Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Torino, Einaudi Ragazzi, 1993, pag. 32.



Lavoro di gruppo: rispondi prima alle domande e poi, a gruppi di tre, intervistatevi a turno!

- Dove abitavi quando avevi 10 anni?

.....

- Com'era la tua casa?

.....

- Dove andavi a scuola?

.....

- Qual era il tuo cibo preferito?

.....

- Che sport praticavi?

.....

- Che cosa facevi per rilassarti?

.....

Lavoro individuale: Scegli un argomento e fai un confronto tra ieri e oggi.

- La società
- Le città
- La famiglia
- Le abitudini alimentari
- Il modo di passare il tempo libero

Trascrizione completa del dialogo

Boss: Come va ragazzi? Tutto bene?
Jack: Sì, boss, tutto bene. Non ci si può lamentare.
Boss: E il lavoro?
Al: Il lavoro tutto bene, boss.
Boss: Oggi, ad esempio, che cosa dovevate fare che non ricordo?
John: Dovevamo eliminare “Frankie culo di gomma”, boss.
Boss: Ah! Questo “Frank culo di gomma”? Che fa la cresta sulle scommesse? Zitto! Questo “culo di gomma” che ha venduto sette dai nostri alla F.B.I.? O era questo?
Jack: Quello, boss, quello dovevamo eliminare.
Boss: “Frank contropelo”, il barbiere sulla 15^a. Dovevate ammazzare una spia! E avete ammazzato un barbiere. Non so proprio più

come fare con voi, ragazzi! Due settimane fa avete chiesto il pizzo ai negozi sbagliati. E oggi mi ammazzate un barbiere!

Jack: E poi ci sarebbe pure la storia del bourbon...

Boss: Quale bourbon?

Jack: La partita di bourbon che dovevamo consegnare, invece, ci siamo scolati al party di Billy Piorrea.

Boss: Cosa devo fare con voi? Cosa devo fare? Avanti, ditemelo voi!

Jack: Forse si potrebbe...

Boss: Jack, è una domanda retorica, non si deve rispondere!

Null: Bisogna ammazzarli, boss. Le regole sono le regole.

Boss: E su questo Null ha ragione. Però, come vi

ho sempre insegnato, tutti devono avere un'ultima possibilità. Tutti. Anche "Culo di gomma". Culo?

Frankie: Mh?

Boss: La capitale della Birmania? Avete capito voi? Lui la sua possibilità se l'è giocata molto male. Ora vediamo come ve la cavate voi. Null, i dadi! Ora lancerò questi dadi. Forza, ditemi un numero! Se uscirà proprio quel numero, avrete salva la vita. Avanti, qual è il vostro numero fortunato?

Jack: Cinquanta!

John: Otto, boss. Il nostro numero fortunato è otto.

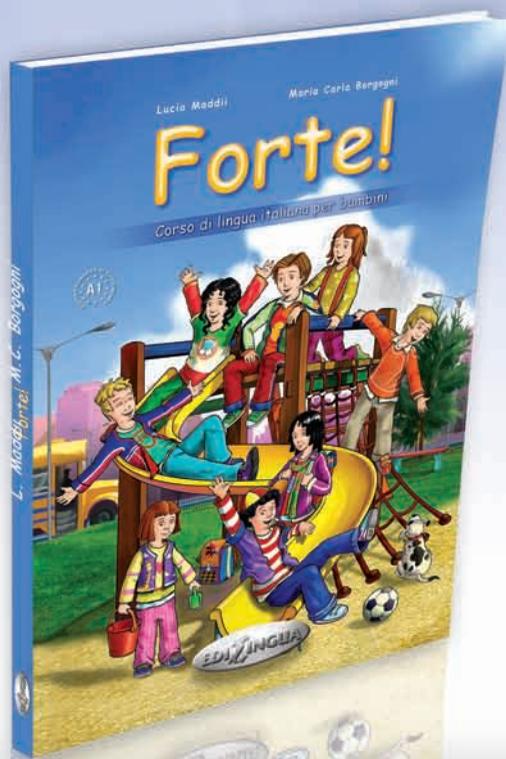
Boss: Quattro e tre, otto. Che botta di culo!

Jack: Mi scusi, boss, ma quattro e tre non fa...

John: Scusi per l'interruzione boss.

Forte!

Corso di lingua italiana per bambini



- Per bambini e ragazzi dai 7 agli 11 anni, ma adatto anche a bambini di 6 anni già alfabetizzati e in contatto con la lingua italiana
- Proposte didattiche che si rifanno ad un approccio umanistico-affettivo e a metodologie ludiche
- Libro dello studente ed esercizi, pagine 144
Guida per l'insegnante con Kit-class e Flashcards
1 CD audio o 1 audiocassetta
Materiale online



www.edilingua.it

appuntamento

Athens, 22-26 giugno 2009

Annual Conference IAIE (International Association for Intercultural Education) 2009, Intercultural Education: Paideia, Polity, Demoi

Informazioni/contatti: http://www.iaie.org/athens/1_confprog.html

Mosca, 2-4 luglio 2009

Convegno Mondiale ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere), The Challenges within the Multicultural and Multilingual World in the XXI century

Informazioni/contatti: www.anils.it

Enna, 8-11 luglio 2009

VI Convegno nazionale AICLU (Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari) 2009, Identità e dignità: AICLU per le lingue

Informazioni/contatti: http://www.unikore.it/images/stories/CLIK/vii_convegno_nazionale_aiclu_pres.pdf

Athens, 13-16 luglio 2009

2nd International Conference on Philology, Literature and Linguistics

Informazioni/contatti: <http://www.atiner.gr/docs/Literature.htm>

Liverpool, 20-23 luglio 2009

Corpus Linguistics Conferences

Informazioni/contatti: <http://www.liv.ac.uk/english/CL2009/index.htm>

Jena-Weimar, Germany, 3-8 agosto 2009

XIV Congresso internazionale degli insegnanti di tedesco (Internationale Deutschlehrertagung IDT), DEUTSCH BEWEGT - Sprache und Kultur: Deutsch als Fremdsprache weltweit.

Informazioni/contatti: <http://idt-2009.de/>

Nicosia, University of Cyprus, 17-19 ottobre 2009

1st MedLPL: 1st International Conference on Language Policy and Language Planning in the Mediterranean

Informazioni/contatti: <http://www.ucy.ac.cy/medLPL/>

San Daniele del Friuli, Udine, 1-5 settembre 2009

Corso di aggiornamento in discipline linguistiche

Informazioni/contatti: <http://web.unimc.it/sig/bando.htm>

Newcastle, England, 3-5 settembre 2009

42nd BAAL (British Association for Applied Linguistics) Annual Meeting: Language, Learning, and Context

Informazioni/contatti: <http://www.ncl.ac.uk/ecls/news/conferences/BAAL2009/>

appuntamenti

Lisboa, Portugal, 4-12 settembre 2009

42nd Annual Conference SLE (Societas Linguistica Europaea) Global Languages Local Languages

Informazioni/contatti: <http://www.societaslinguistica.eu/index.htm>

Verona, 24-26 settembre 2009

SLI (Società di Linguistica Italiana), XLIII Congresso Internazionale di Studi, I luoghi della traduzione e le interfacce

Informazioni/contatti: <http://profs.lingue.univr.it/sli2009/index.htm>

Nicosia, University of Cyprus, 17-19 ottobre 2009

1st MedLPL: 1st International Conference on Language Policy and Language Planning in the Mediterranean

Informazioni/contatti: <http://www.ucy.ac.cy/medLPL/>

Roma, 22-24 ottobre 2009

XXXIV Convegno annuale della SIG (Società Italiana di Glottologia), Grammatica e Pragmatica

Informazioni/contatti: <http://www.ucy.ac.cy/medLPL/>

Madrid, Spain, 11-13 novembre 2009

II Internacional Clinical Linguistics Conference

Informazioni/contatti: <http://www.euphoniaediciones.com/2clc/>

Libri e novità

Progetto italiano Junior

Progetto italiano junior è un corso d'italiano di tre volumi (A1-A2-B1) pensato per studenti pre-adolescenti e adolescenti (12-16 anni). Ciascun volume comprende 6 unità, ognuna delle quali costituita da 2 sottounità didattiche per rendere più graduale l'apprendimento, una sezione dedicata agli esercizi, con attività ludiche e originali, e un glossario multilingue (inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese). Elaborato per un pubblico di adolescenti, *Progetto italiano Junior* affronta in ogni unità argomenti e temi che risultino familiari allo studente e vicini alla sua realtà quotidiana. *Progetto italiano Junior* oltre al volume *Libro dello studente & Quaderno degli esercizi*, si avvale anche di un *CD audio*, *Attività online* e *Guida per l'insegnante*.

Nuovo Progetto italiano 1 e 2 Video

Nuovo Progetto italiano Video è costituito da due DVD che trattano le tematiche, con la stessa progressione grammaticale e lessicale, del manuale di lingua italiana per stranieri *Nuovo Progetto italiano 1 e 2*. Ogni DVD comprende: 11 brevi storie interpretate da attori professionisti e girate in contesti autentici; interviste a persone comuni, in cui viene data un'immagine attuale e varia dell'Italia e degli italiani; un innovativo quiz sulla civiltà e la cultura italiana. Inoltre, ciascun DVD è accompagnato da un *Quaderno delle attività*, con ulteriori proposte di lavoro su ogni unità; e da una *Guida per l'insegnante*, con utili consigli per utilizzare al meglio tutto il materiale a disposizione.

The italian project

The Italian Project si rivolge a studenti adolescenti e adulti di madrelingua inglese. Il livello elementare (A1-A2) è costituito dai volumi *The Italian Project 1a e 1b*, con allegato sempre gratuitamente il CD-ROM interattivo (nuova versione 3.0 compatibile anche con Macintosh). Ciascun volume comprende sei unità didattiche, con le consegne e le note delle tabelle grammaticali in inglese, e sei unità di esercizi, con test finali e test di ricapitolazione. Inoltre, ogni *Student's book and workbook* presenta un'Appendice grammaticale in inglese e un Glossario per unità con la traduzione dei nuovi termini. *The Italian Project 1a e 1b* si avvalgono di tutti i componenti di *Nuovo Progetto italiano 1* - edizione italiana: *Guida per l'inse-*

gnante, 1 CD audio/1 audiocassetta, *Dieci Racconti*, *Attività online* e *Test di progresso online*.

Nuovo Progetto italiano 1 per cinesi

Nuovo Progetto italiano 1 per cinesi si rivolge a studenti adolescenti e adulti cinesi di livello elementare (A1-A2). Prodotto in collaborazione con una prestigiosa casa editrice di Pechino specializzata in lingue straniere, questa edizione si distingue, oltre che per i contenuti, per l'alta qualità grafica (quadricromia) e il CD-ROM interattivo (versione per cinesi), allegato gratuitamente al Libro. Il *Libro dello studente*, sempre articolato in 11 unità + 1 introduttiva, ha le consegne e le tabelle grammaticali in italiano e in cinese, un Vocabolario italiano-cinese e la Grammatica in appendice spiegata in cinese, mentre il *Quaderno degli esercizi* presenta in appendice un Vocabolario italiano-cinese suddiviso per unità.

Forte!

Forte! è un corso di lingua italiana LS/L2 per bambini e ragazzi dai 7 agli 11 anni, ma è adatto anche a bambini di 6 anni già alfabetizzati e in contatto con la lingua italiana. Il corso ha come filo conduttore le divertenti avventure illustrate a fumetti di cinque ragazzi di differenti nazionalità e dei loro amici. Le proposte didattiche, nel rispetto dei diversi stili cognitivi, si rifanno essenzialmente ad un approccio umanistico-affettivo e a metodologie ludiche. Il *Libro dello studente ed esercizi* è articolato in 6 unità didattiche + 1 introduttiva, 2 intervalli ricchi di stimolanti attività e divertenti giochi, e le sezioni *Esercitiamoci!*, *l'Angolo della grammatica* e *l'Angolo del taglia e incolla*. Al termine di ogni unità si trova la sezione *Vocabolario*. Una *Guida per l'insegnante*, 1 *CD audio* e vario *Materiale online* completano il corso.

Fiere e convegni

Segnaliamo alcuni degli eventi internazionali, e non, dove sarà possibile visionare le pubblicazioni di Edilingua:

Master Ditals, 13-24 luglio, Siena

FierItals Venezia, 15 luglio

Fiera del libro di Pechino, 3-7 settembre

Fiera del libro di Francoforte, 14-18 ottobre

Fiera del libro di Belgrado, 1 ottobre

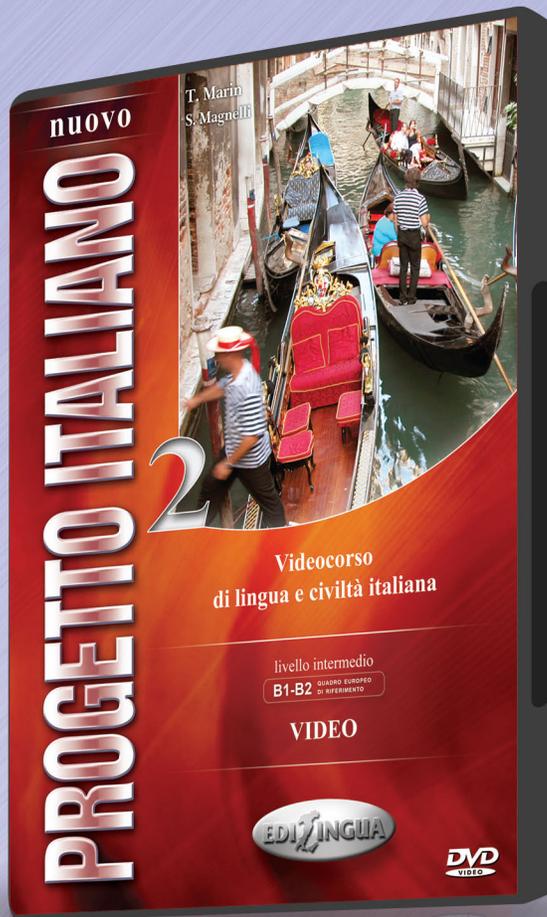
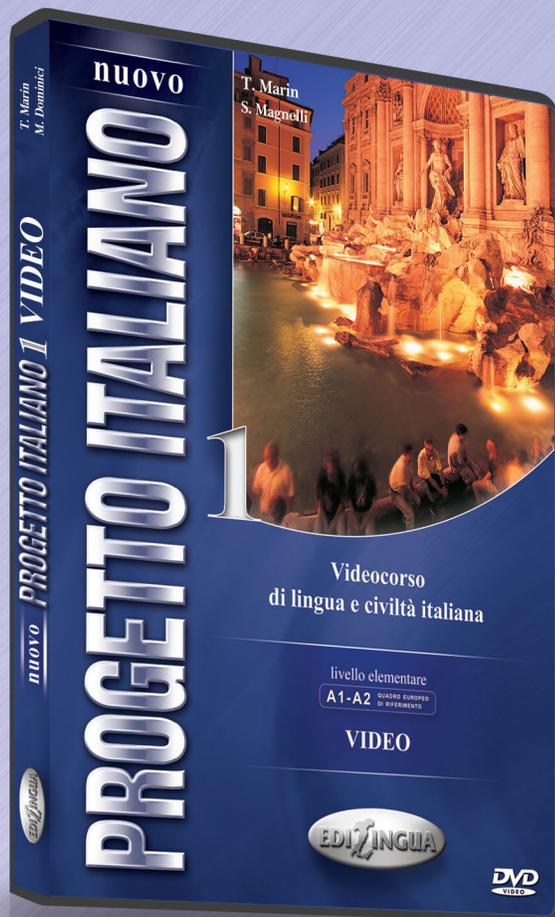
London Language Show, 30 ottobre-1 novembre

Actfl, San Diego (Usa), 20-22 novembre

Fiera di Guadalajara, 28 novembre-6 dicembre

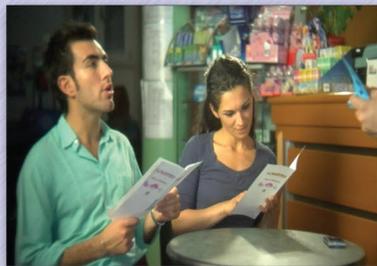
Nuovo Progetto italiano VIDEO

- motivante
- utile
- innovativo
- divertente



luglio 2009

- ✓ 22 Dialoghi
- ✓ 22 Interviste autentiche
- ✓ 22 Quiz culturali



www.edilingua.it

Strumenti per l'insegnamento dell'italiano a stranieri



Edizioni Edilingua
Via Paolo Emilio, 28 00192 Roma
tel +30 210 5733900, fax +30 210 5758903
www.edilingua.it, info@edilingua.it